

il Baco da Seta

Appuntamento di cultura e società di Lugagnano



Il rammarico

Cammino per Lugagnano e l'estate è quella del '92. Un Mercedes, con targa tedesca, si ferma e dall'auto scende un uomo, anziano. La moglie in macchina, bionda, accaldata, con vetro abbassato, mi guarda. Il signore si avvicina e con uno italiano stentato mi chiede della **Piazza di Lugagnano, vicino alla Chiesa**. Rispondo gesticolando e improvvisando un mix italiano-inglese

tipico da studente alla prima interrogazione in lingua. Indico verso il centro del paese... "Strada sempre dritta, dopo il semaforo a sinistra!"

L'anziano non capisce. Tento allora di disegnare, su un foglio chiesto alla signora (che mi consegna proprio quello che stava utilizzando per "sventolarsi"), una piccola mappa... L'uomo osserva e contemporaneamente commenta in tedesco

3

NUMERO 3 - ANNO PRIMO - SETTEMBRE 2000

BIMESTRALE - STAMPATO IN PROPRIO

COSTITUITO A NORMA DELL'ART. 18 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ART. 36 DEL C.G.
IL BACO DA SETA - APPUNTAMENTO DI CULTURA E SOCIETÀ DI LUGAGNANO

S o m m a r i o

- 1 Il rammarico
- 3 Quei da le Casele
- 5 Il fenomeno dell'emigrazione: i lugagnanesi nel mondo
- 5 Ora è certo: nuova vita per il capitello
- 6 Vocabolario minore
- 7 Divieto di scarico?
- 8 Un milione di chilometri... senza fermarsi mai
- 12 Viabilità: E' ancora possibile una soluzione?
- 14 La nostra proposta
- 15 AVIS - Una richiesta di collaborazione
- 16 Il NAL ieri ed oggi
- 17 Quando scende la sera
- 18 Miss Lugagnano
- 19 Una penisola di lugagnanesi
- 20 Lugagnano on line
- 20 Analogico o digitale?
- 22 Dalla parte dei funghi
- 24 Relax
- 25 La poesia e un poeta
- 27 Comune di Sona: uno sguardo al bilancio 1999
- 29 La Gazzetta Comunale
- 32 Il Comune come Ente Territoriale. Il Consiglio
- 34 Lettere al giornale
- 35 Discorsi da bar


Verona Argenti
di Angelo Prioletta

Argenteria, bomboniere e liste di nozze
Ingresso e dettaglio

Via Pelacane, 41/2 a Lugagnano (Verona) - Telefono 045 514567


PREZIOSI D'AUTORE

Stime, consigli, creazioni di prestigio

Via Pelacane, 41 - Lugagnano (Verona) - Telefono 045 8680460



La stessa Piazza divisa da 50 anni di storia: com'è e com'era!

la mia piccola opera geografica, guardando spesso la moglie con manifestazioni di stupore e perplessità.

Una riflessione. Turisti a Lugagnano non ne ho mai incontrati e visto che il signore sembra ben interessato al nostro paese offro la disponibilità ad accompagnarli alla Chiesa.

Salgo in macchina, saluto la signora e indico la direzione.

Si parte! Dal Borgo ci dirigiamo verso il centro di Lugagnano. All'altezza della strettoia (ex tabaccheria per intenderci) il tedesco guarda

sulla sinistra il grande edificio della banca, rallenta, bisbiglia qualcosa alla moglie...

La piazzetta, subito dopo, richiama ancora la sua attenzione, soprattutto l'angolo a sinistra in fondo, sotto il volto.

Arriviamo al semaforo ed avviso di mantenere sempre la stessa strada. Attendiamo il verde e ripartiamo: mi premuro di segnalare la prossimità alla svolta e

dopo una trentina di metri ci fermiamo sulla sinistra, nella grande Piazza.

Eccola la Chiesa!

"No! Questa non è la Chiesa di Lugagnano!"

La risposta dell'anziano mi lascia di stucco. La determinazione dell'anziano nel controbattere la mia indicazione di Piazza mi porta a pensare che il tedesco ha forse sbagliato paese!

Parcheggia l'auto e mi fa scendere.

Mi parla di guerra, di prigionieri, di fuga.

Comprendo a stento le poche parole italiane



come Lugagnano, guerra, piazza, monumento, Chiesa, portico, stalla, "famiglia aiutato me" "**famiglia avere cavallo**". Mi parla di tanta gente in piazza, tanti bambini...

Non capisco è la risposta! Non comprendo e mi dispiace.

Il rossore nel suo viso è accentuato. Ripete tutto, con maggior enfasi. Mi dispiace è ancora la risposta. Di nuovo la richiesta di aiuto e di nuovo la mia triste risposta.

Desolato mi saluta... In volto è triste ma ringrazia e amareggiato sale sul Mercedes. La signora, sempre in macchina, sorride e mi fa un cenno di saluto con la mano.

Innesta la retromarcia, fa una doppia manovra, mi saluta di nuovo dal vetro e via!

Non lo vidi più.

Otto anni sono passati e dentro di me c'è un grosso **rammarico**.

Quell'uomo ha vissuto e sofferto a Lugagnano nel periodo della Seconda Guerra. Ha abitato in una famiglia nel nostro paese e ricordava la Lugagnano di allora.

Aveva ragione: la piazza, la chiesa, il monumento, allora, erano diverse e soprattutto... erano da un'altra parte!

La piazza rimasta nel suo cuore e nei suoi ricordi oggi non esiste più!

Due le speranze.

La prima è che l'anziano tedesco ritorni e trovi qualcuno che possa confermare che questa era la sua Lugagnano!

La seconda è che Lugagnano ritorni ad avere una piazza!

GIANLUIGI MAZZI

PS. Il cavallo era quello del Nini, i Valentini, che al tempo abitavano in Piazzetta e fornivano servizi di trasporto con carrozza e calesse.

Il Baco da Seta
lo puoi trovare presso

Edicola Castioni Sergio

Via Cao Prà, 30
Lugagnano (Verona)
Tel. 045 514268

Il Baco
da Seta

pag. 2

SETTEMBRE
2000

Quei da le Casele

Tra fine luglio ed i primi di agosto si sono tenute le tradizionali sagre di Lugagnano e di Caselle: in entrambe le occasioni è iniziata una rissa fra ragazzotti, presto sedata, che comunque ha rischiato di rovinare la festa.

*Ci si augura che Carabinieri e Giudice insegneranno a questi bullelli a tenere a posto le mani. Da parte sua, Il Baco ha pensato di cogliere l'occasione per rivisitare le radici della rivalità fra i due paesi, attraverso un riassunto del capitolo che il libro **Fregole de storia** aveva dedicato proprio a Quei da le Casele.*

Quando ancora non si pensava alle ferie esotiche, quando ancora non si ragionava di villaggio globale, nè si usavano termini quali terzomondiale, terrone e così via, quando nelle nostre campagne l'umanità intera veniva distinta semplicemente in **paesani** e **forèsti**, a Lugagnano comunemente si adoperava una precisa sottodivisione, per individuare fra questi ultimi **quei da le Casele**.

"La prima a sposar uno da le Casele l'è stà la **Jole Caliori, nel 1924**. Dopo la guèra ghe n'è stà ancora dei altri, ma no à fato più tanto efèto". Così gli anziani ricordavano le prime commistioni fra Lugagnano ed i vicini di Caselle. E le parole sembrano conservare ancora l'eco dell'antico scandalo.

Volendo considerare concluso il periodo del campanilismo vero, quello duro, con la metà circa di questo secolo, si può riconoscere certo che fu frutto di ignoranza, intesa soprattutto come chiusura a ciò che usciva dalla propria monotona ma sicura quotidianità, nonchè di incapacità di vincere la diffidenza verso gli estranei al proprio gruppo.

In questo senso, esperienze come l'emigrazione o le due guerre mondiali, affiancando coattivamente tradizionali "nemici di campanile" in situazioni di disagio o di drammaticità, risultarono determinanti per squassare i munitissimi recinti che le nostre comunità paesane avevano eretto nel corso di più secoli. Infatti le scarse occasioni e possibilità di movimento sul territorio costituivano una delle principali cause del campanilismo: ciò peraltro originava anche un forte attaccamento al luogo natio o comunque di residenza, così da garantire a ciascuno, anche al più povero, al più debole, una precisa anche se angusta identità in cui rifugiarsi.

Detto tutto questo, resta il fatto che Lugagnano e Caselle non si potevano proprio soffrire.

Non si ricorda un fatto, un motivo particolare per cui i due paesi si scelsero come nemici: successe e basta e, visto che l'amore è cieco, possiamo dire che in questo caso si trattò invece di odio a prima vista. Innumerevoli le rampogne e gli sgarbi che i due paesi reciprocamente si rinfacciavano, soprattutto per giustificare di nuovi: dato che questo lavoro è dedicato a Lugagnano, diremo che i nostri vecchi imputavano agli altri di essere **gente proprio ordinaria, greza** e così via insultando in crescendo.

Considerato che, obiettivamente, non si possono invece pensare stili di vita estremamente diversi, vien da pensare che la più accentuata rusticità di quei da le Casele venisse dilatata magari a causa della rigida divisione tra classi sociali, che si rifletteva anche su piccoli proprietari e semplici lavorenti, pur assai vicini nelle condizioni economiche: a Lugagnano infatti i primi erano più diffusi che non a Caselle, dove predominava la grande proprietà. Ma tant'è: bastava questo perchè a Lugagnano, ancora in tempi recenti, si potesse sentir apostrofare con uno sprezzante **"sito come quei da le Casele"** chi, magari per fretta, non si sedeva a tavola e si limitava a mangiare qualcosa restando in piedi. Stigmatizzando così l'usanza degli odiati vicini, in essere almeno fino agli anni Quaranta, di consumare il pasto seduti fuori dall'uscio ed un po' rinfrescati dalla prospiciente canaletta, con un piatto in mano ed una fetta di polenta nell'altra.

La preminenza pretesa da **quei de Lugagnan** - ed ovviamente mai riconosciuta da **quei de le Casele** - si fondava su una lunga serie di piccoli traguardi tagliati per primi, dilatati nella loro reale



Alcune delle notizie riportate in questo giornale sono descritte, in maniera più approfondita ed ampliata, nel libro **"Fregole di Storia - Appunti e spunti su Lugagnano e dintorni"** di Massimo Gasparato con la collaborazione di Gianluigi Mazzi.

Il volume, edito da Proforma Edizioni, è disponibile presso l'Edicola Castioni Sergio (via Cao Prà, 30 - Tel. 045.514268), al costo di L. 40.000. Parte dei proventi viene devoluta a progetti umanitari nel mondo.



Due immagini del canale di irrigazione dell'Alto Agro Veronese, luogo di battaglia per i ragazzi di un tempo!

importanza dall'orgoglio di chi ben poco d'altro aveva per differenziarsi. Innanzitutto la parrocchia, centro nevralgico della vita sociale del tempo ed ancor più in paesi che non erano sedi municipali: Lugagnano poteva vantarsi di avere un proprio parroco già dal 1797, mentre Caselle dovette masticare amaro addirittura fino agli anni Trenta di questo secolo. E ancora, Caselle non poteva esibire una propria **squadra de**

fùbal, mentre i rivali fondavano una associazione calcistica nel 1932 e possedevano addirittura un apposito campo, opportunamente liberato dalle immancabili **bine de morari**. Ma forse, considerato che in quei tempi le partite spesso erano sentite come una sorta di riproposizione della mortale sfida fra Orazi e Curiazi, il mancato confronto evitò sanguinosi scontri. E la rissosa pianta del campanilismo attecchiva ben presto anche fra le innocenti anime dei



Il Baco da Seta

pag.4

SETTEMBRE
2000

fanciulli delle due parti. Così rischiavano sassate i malcapitati - senza riguardo di sesso - che, attraversando il territorio altrui, magari solo per raggiungere dei parenti, si imbattevano in qualche banda di **monelli locali**. Ma le sassaiole più sentite i Balilla degli anni Trenta e Quaranta se le scambiavano dopo le Sante Funzioni pomeridiane della domenica, con un appuntamento quasi canonico che trovava le

due fazioni schierate e contrapposte lungo il sacro confine del **canalon**, il canale d'irrigazione dell'Alto Agro Veronese.

Da parte loro, i maschi adulti avevano invece un momento privilegiato nelle rispettive sagre - altro totem del campanilismo - quando nel finale di serata l'eccitazione della festa ed i fumi dell'alcol scatenavano l'immane zuffa, con i cazzotti a far da surrogato dei fuochi artificiali.

Per mettere fine ad un elenco che rischierebbe di diventare infinito, concludiamo con l'oggetto dei sarcasmi più feroci, colui che diede addirittura il proprio nome a queste interminabili rivalità: il campanile, appunto.

Si dà il caso che **Caselle, nel 1906**, diede realizzazione alla legittima ambizione di avere una chiesa più grande, così da soddisfare le esigenze di una popolazione via via accresciutasi. Però i tempi erano veramente duri e l'erezione della torre campanaria venne rimandata a momenti migliori. Così per oltre mezzo secolo il nuovo edificio, addossato al precedente, dovette utilizzare il vecchio campanile, che purtroppo risultò addirittura più basso della nuova imponente chiesa.

Ora, a parte gli inconvenienti pratici (per esempio il suono delle campane che, a causa di cotanto schermo, si udiva solo in metà del paese, così che la campana più piccola dovette essere installata sul tetto della chiesa nuova) risulta con tutta evidenza che una simile particolarità espose gli sciagurati (dallo stretto punto di vista del campanilismo) abitanti di Caselle al ludibrio di tutta la provincia.

Da parte sua, Lugagnano non fu così signore da snobbare una simile opportunità di beffe, figurarsi.

L'episodio che più caratterizzò questa disputa nella disputa fu la proditoria **incursione notturna** con cui degli audaci di Lugagnano, con reale sprezzo della propria incolumità, ardirono scaricare un carro di letame alla base del campanile, al derisorio fine di concimarne per una rigogliosa crescita.

Bisogna dire che Caselle ribattè presto con analogo blitz, scaricando sulla piazza di Lugagnano una carrettata di **taièle e barbe de panòcia**, per sottolineare la ben differente resa dei suoi campi, già benedetti dall'irrigazione artificiale, rispetto ai campi di Lugagnano, ancora riarati dalle frequenti **sute estive**.

Peraltro, l'acqua di lì a una quindicina d'anni arrivò anche a Lugagnano, mentre il campanile si rifiutò testardamente di crescere.

MASSIMO GASPARATO

Il fenomeno dell'emigrazione: i lugagnanesi nel mondo

La famiglia Adamoli

La famiglia Adamoli, originaria da Fosse (dove esiste una contrada che porta lo stesso nome), è oggi presente nella comunità di Lugagnano, alla contrada Messedaglia. Composta da 5 fratelli (Pietro, Attilio, Luigi, Emilio e Candido) e 4 sorelle (Assunta, Rosa, Maria e Edvige), parte della famiglia emigrò all'inizio del secolo scorso in California (Stati Uniti), in cerca di lavoro. Il periodo in Italia era del primo dopo guerra e la fame era tanta. I cinque fratelli, a fianco ritratti, trovarono subito lavoro nelle fattorie americane come mungitori. Luigi ed Emilio tornarono in Italia nel 1923 mentre Candido tornò nel 1938, dopo 20 anni di esilio. Tre dei fratelli non rientrarono più in patria: Pietro, Attilio ed Assunta infatti, preferirono rimanere e formare famiglia lontano dall'amata Verona. A Lugagnano oggi vivono i figli, nipoti e pronipoti dei fratelli **Emilio** e **Candido Adamoli**, che ringraziamo per il materiale e le informazioni forniteci.

Se avete informazioni, notizie, materiale o foto su parenti, amici, avi emigrati, inviate copia alla redazione del Baco da Seta (Via Beccarie 48 - Lugagnano).

Accettiamo anche racconti, storie o piccoli spunti per poter "espandere" la nostra comunità (in questo caso telefonate allo 0339 6970219).

(G.M.)

Gli uomini della famiglia Adamoli, in una foto del 1920, scattata negli Stati Uniti. Da sinistra a destra Pietro, Attilio, Luigi, Emilio e Candido.



Ora è certo: nuova vita per il capitello

Fin dal primo numero del Baco abbiamo cercato di informare in merito al **Capitello** incidentato di via Pelacane. Non da ultimo, visti gli incredibili ritardi per la sua sistemazione, l'idea, un po' provocatoria, di creare un fondo per il Capitello ha preso piede. Per quel che riguarda i ritardi nella ricostruzione, **da fonti certissime** ci viene riferito che l'assicurazione del conducente che ha investito il Capitello **ha già congruamente pagato il proprietario** per la riparazione dei danni. Per quel che riguarda il fondo da noi raccolto, vogliamo con piacere rendicontare sull'ammontare della somma delle offerte pro-Capitello: circa 75 mila lire. Evidentemente più di qualcuno ha a cuore le sue sorti e si sarà meravigliato dei ritardi. Per onorare la destinazione della somma la redazione del Baco da Seta intende, visto le

ultime notizie, acquistare qualcosa da inserire all'interno del Capitello.

Ora non ci resta altro che **aspettare che il proprietario** dia seguito immediato alla ricostruzione.

(G.B.)



Vocabolario minore

La terza puntata prosegue con i termini dialettali tipici del nostro parlato contadino. Più o meno usati, essi "tramandano" al giorno d'oggi, anni di mutamenti e storia, con evoluzioni notevoli dal significato etimologico originale.

Da questa puntata inizieremo inoltre a trattare la grammatica, con una descrizione (accompagnata da esempi) di come si coniugava il participio passato in dialetto.

Companàdego - Companatico. Deriva dal latino medievale "companaticum", ampliamento di cum-pani, "con il pane". Termine utilizzato per descrivere il cibo che si accompagnava al pane, anche se più spesso era polenta o... nulla!

Paletò - Sostantivo maschile, significa cappotto, paltò, sia da uomo che da donna. Deriva dalla parola francese "paletot".

Matonzin (o **Matonsin**) - Vespone. Varietà di vespa non domestica, molto grande. La parola ha origine da "mato", impazzito, per lo strano modo di volare di questo insetto, ricco di "variazioni di rotta", verso l'alto e verso basso.

Ingiaronà - Aggettivo intraducibile. Deriva da Giaròn, "ghiaia di grosse dimensioni", quindi accrescitivo di "giàra", "ghiaia", in latino glarèa. Visto la difficoltà nel trovare un aggettivo in lingua italiana sinonimo del termine dialettale, è il caso di usare un esempio semplice ed immediato come quello di provare a far passare della grossa ghiaia in un imbuto stretto.

Ciò provoca un vero e proprio intasamento! Questo, in senso figurativo, "trasportatelo" alla fase di digestione del nostro organismo: una cosa ingerita ma non digeribile "che non passa dallo stomaco", tipica di mangiate smodate, soprattutto di cibi pesanti.

Ingiaronà, participio passato di **Ingiaronàrse**.

Graspia - Sostantivo non traducibile direttamente, ma definibile come "acqua acidula con vago sapore di vino". Si otteneva (e in alcune case tuttora si fa) dal lavaggio delle "graspe", massa di vinacce composte da bucce, graspi e vinaccioli. La parola, con buona probabilità, è frutto dell'unione del termine germanico "raspon", cioè mettere insieme, con la parola grappolo, e quindi "gra-spon".

La graspia era un tempo una gustosa bevanda,

ottenuta dal continuo versare di acqua in una botte piena di "graspe", già strizzate ed utilizzate per un più pregiato... vino! Espressione tipica è "el fa grado come la graspia", il cui senso è assai chiaro nel definire una bevanda del tutto priva di contenuto alcolico: era la Fanta di un tempo!

Sempio - Semplice o, meno usato, scemo. Parola di origine latina, deriva da "simplus", contrario di doppio. Viene utilizzato anche per definire una persona troppo semplice, tonta (sempio o simpio).

Sgranfo - Avere i crampi. Deriva dal francese "crampe", parola di antica origine germanica. Contrazione muscolare non volontaria accompagnata da spasma.

Il dialetto di un tempo differenziava "el sgranfo dei poareti" dovuto ad eccessivo lavoro, dal "sgranfo dei siori", determinato questa volta dal minimo movimento fatto su muscoli mai sottoposti a sforzi (quindi flacidi e deboli).

Un curioso modo di dire...

**el tinfo, el tanfo
la rògna, el sgranfo**

descriveva una ipotetica serie di malattie augurate ad un avversario. "Tinfo" da tifo, "tanfo" da puzzo intenso, "rogna" da scabbia e "sgranfo" per crampi.

Una cosa appare evidente: l'importanza del termine, in apparenza insignificante, "ricoperto" di una eccezionale valenza, misterioso ma determinante per la facoltà di bloccare l'attività umana.

Aquadevissin - Acqua di Vichy. Termine recente ma molto utilizzata nel dialetto veronese. Identifica un'acqua dissetante, effervescente, grazie all'aggiunta di una polverina (o due, come un tempo) in una bottiglia di acqua comune.

La parola prende origine dalla città di Vichy, nota stazione termale e idrominerale del centro della Francia.

Comàre - Madrina del battesimo, testimone. Deriva dal latino tardo "commater", composto da "cum" con e "mater" madre. Buona e brava donna del vicinato che veniva scelta come madrina al battesimo del figlio. Spesso era la "levatrice", colei che faceva nascere il bambino.

Bibliografia:
Dizionario
etimologico del
dialetto veronese
di Marcello
Bondardo, 1986.
Edito da Scuola
Grafica San Zeno
di Verona.

Il Baco
da Seta

pag.6

SETTEMBRE
2000

Grammatica - Il participio passato

Se siete giovani e avete iniziato a parlare la lingua dei nonni, vi sarete accorti che il parlato dialettale del nostro paese varia, con evidente semplicità e facilità, dalla vicina Verona, dove l'influsso nobile-cittadino condizionava la parlata di un tempo. Ghiacciato, in italiano, era **giassàdo** a Verona e **giassà** (o **giazzà**) in campagna. Schiacciato, in italiano, era **schissado** a Verona e **schissà** in campagna. Maritato, sempre in italiano, diventava **maridado** in città e **maridà** in campagna. Lugagnano, località di campagna, porta con se le forme tipiche del participio passato accentate come **incartossà** (accartocciato), **spassà** (spazzato) e **negà** (annegato). La regola quindi da imparare, è quella di usare l'"-ado" per una forma dialettale cittadina e l'"-à" per una più povera forma dialettale-contadina! Provare per credere.

GIANLUIGI MAZZI

Sapete indovinare in quale anno questa foto è stata scattata?



Divieto di scarico?

Da qualche tempo gli abitanti di **Via Dora Baltea** assistono impotenti alla bizzarra opera di qualcuno che regolarmente scarica materiale da diporto ed immondizie varie esattamente sotto il cartello di divieto di scarico posto di fronte al piazzale della palestra. L'iniziale fastidio sta diventando preoccupazione per il timore che quell'angolo diventi un vero e proprio immondezzaio. Ultimamente una mano anonima ha pensato di aggiungere a quello preesistente un secondo cartello, vergato a mano, che ironicamente riporta questa dicitura: "... Esclusi permessi speciali del Comune ...chiedere al Sindaco!?" (vedi foto a lato). Aspettiamo ulteriori sviluppi...



Un milione di chilometri... senza fermarsi mai

Tutti converrete che un paese, oltre che sugli edifici, sulle strade, sulle tradizioni, si regge anche, e soprattutto, sulle persone che lo compongono. In ogni paese ci sono delle figure che per il ruolo che svolgono o che hanno svolto e per la disponibilità, la simpatia, il carattere che hanno sempre dimostrato tendono a diventare **personaggi di riferimento**, persone che tutti conoscono e che tutti, a qualche titolo, hanno frequentato. Diventano simboli del paese di cui fanno parte e lo



rappresentano né più né meno delle stesse strade, degli stessi edifici e delle stesse tradizioni. Naturalmente nemmeno Lugagnano sfugge a questa regola, anche noi abbiamo di queste figure che vengono ad incarnare, in varie forme, lo spirito e l'anima di una comunità. Nostra intenzione è presentarveli pian piano tutti, o almeno tutti quelli che riusciamo a scovare ed intervistare per le vie di Lugagnano. Ed in quest'ottica di movimento non potevamo che partire con due persone che negli ultimi 40 anni su queste vie ci hanno trasportato praticamente tutti, prima alla Scuola Materna, poi alle Scuole Elementari quindi alle Medie o in mille gite: **Serafino e Mariolina Righetti**. Nessuno

(nessuno!) a Lugagnano può dire di non sapere chi sono, e già questo è il primo riconoscimento alla loro notorietà paesana. Ma c'è molto, molto di più. Ed è quello che tenteremo di raccontarvi in queste pagine.

Una sera insolitamente piacevole del piovoso Luglio di quest'anno fissiamo l'appuntamento con i signori Righetti a casa loro. Ci accomodiamo per fare la nostra intervista all'aperto, attorno ad un tavolo, nella penombra si intravedono le rassicuranti sagome delle loro corriere, e non poteva essere altrimenti.

Da dove cominciamo?

Serafino: Cominciamo dall'inizio. Sono nato nel 1938 a Casa Paltan proprietà della famiglia Perbellini, contrada allora di Lugagnano oggi di Sommacampagna, per poi trasferirmi ancora bambino prima al Basson e poi a Bussolengo in località "Porsela". Ero sicuramente un bambino assai vivace, a dir poco. Basti ricordare la volta che alle scuole Zamboni legai la maestra Righetti ad una ringhiera. La scuola l'ho finita poi a Bussolengo. A undici anni sono già **meccanico**, la mia grande passione, in piazzetta Santo Spirito (oggi Via Giovanni della Casa) a Verona, dal sig. Gioco, zio di Giorgio, famoso cuoco veronese. Sono gli anni che con notevole sacrificio prendo anche il diploma serale di meccanico alla Scuola "Paolo Calari".

E poi?

Serafino: Poi mi capitò la grande occasione. Vengo assunto nella prima concessionaria di Verona dell'Alfa Romeo, da Moretti e Pederzoli. Siamo nel 1954 e nel frattempo la mia famiglia si era trasferita a Lugagnano, in Borgo. Sono anni esaltanti. Vado a Firenze per lavorare come cambio gomme alla tappa delle Mille Miglia. Mi capita addirittura di conoscere la **mitica Callas** ("bella donna anche se un po' magra...") alla quale in un paio di occasioni cambio i pneumatici della macchina ("con una bella mancia di 500 lire"). Nel 1957 l'**Alfa Romeo** mi vorrebbe mandare a Milano, con il collega Vittorio **Cailotto**, ma mia madre si oppone, temeva che fossi troppo giovane per una simile esperienza. E questa è la svolta della mia vita. E' in questa occasione che si creano una serie di occasioni che mi porteranno a fare la professione che mi ha accompagnato per tutta la vita. A Lugagnano

conosco Castelletti che mi offre di entrare in società con lui e così comincio la fornitura delle bombole del gas e mi cede la licenza del taxi. E' il 30 dicembre del 1957. La licenza del taxi, allora difficilissima da avere, mi apre una nuova prospettiva di vita. La prima macchina è una prestigiosa **1100 FIAT** familiare (*N.d.R. quella con gli alettoni tipo Batmobile*). Dopo un mese l'ho già cambiata con l'altrettanto prestigiosa 1400 FIAT: Sempre nera come tutte le mie macchine ("in realtà era verde ma subito l'ho dipinta di un più diplomatico nero"). Ed è in questa occasione, con l'iscrizione alla Camera di Commercio di Verona, che il **12 maggio del 1958** nasce la Ditta Righetti.

Quindi l'attività è nata come tassisti. Era un servizio usato in quegli anni?

Serafino: Attività incredibilmente importante, anche perché praticamente nessuno a Lugagnano e in provincia aveva l'automobile. Facevo anche tre volte al giorno avanti e indietro da Madonna della Corona. Tra le altre cose come buona uscita l'Alfa Romeo mi aveva dato una splendida 1900 Alfa Romeo berlina ovviamente nera. Con quella, oltre a tutto il resto, facevo anche **matrimoni**, portavo lugagnanesi a trovare i parenti in ospedale, portavo intere famiglie a trovare i figli che facevano il militare. Ho addirittura lavorato per un periodo per L'Adige (*N.d.R. oggi L'Arena*), portavo le copie giornalieri del quotidiano fino alla stazione di Trento dove venivano caricate sul treno. Un servizio quindi molto diversificato. Per i passeggeri la tariffa era fissa. Sopra i 100 chilometri di percorrenza 40 lire al chilometro, sotto si faceva una cifra forfettaria.

L'attività quindi cominciò ad essere impegnativa.

Serafino: Certo. Tolta la parentesi del servizio militare che feci nel 1959, in quei mesi mi sostituii mio fratello, ormai ero pressissimo dal mio lavoro. Da non dimenticare che continuavo il servizio di consegne delle bombole del gas. Cominciai pure a fare il rappresentante per una ditta di gelati, la Stefa (oggi Sanson) e Toseroni, sul lago di Garda, che battevo con un furgoncino. E furono proprio i gelati a farmi conoscere mia moglie!

Piano piano. Questa ce la deve raccontare bene.

Serafino: Tra le mille cose che facevo con il taxi c'era anche il trasporto di malati all'ospedale di Bussolengo. Là in accettazione lavorava una ragazza di Rivoli, e capitava che ci si vedesse. Un giorno che con il furgone dei gelati ero andato a trovare mia sorella all'ospedale, la incontrai nei corridoi. Avevo le braccia piene di gelati e gliene

offrii uno. Lei lo rifiutò. ...

Mariolina: ...ero in servizio. ...

Serafino: ...allora le diedi appuntamento fuori e le diedi il gelato.

Insomma, si può dire che galeotto fu il gelato...

Serafino: Già. Dopo un instancabile corteggiamento riuscii a convincere Mariolina e ci sposammo il 22 agosto del 1964.

Mariolina: Ci sposò **don Fulvio Tomelleri** (*N.d.R. compaesano ed oggi Preside dell'Istituto Tecnico Salesiano San Zenò*). Era stato ordinato prete da otto giorni ed il nostro fu il primo matrimonio che celebrava. Io lasciai il mio lavoro all'ospedale, nel frattempo avevo preso la patente, ci trasferimmo nella casa dove viviamo tuttora ed entrai a far parte a pieno titolo della Ditta Righetti. (*N.d.R. da notare che da un servizio fatto da L'Arena del 19 gennaio 1986, vedi riquadro nelle pagine seguenti, risulta che Mariolina è la prima donna in assoluto ad aver guidato un pullman a Verona*).



I giovani Serafino (nella pagina precedente) e Mariolina con due delle automobili di servizio della ditta Righetti.

Vi era concorrenza in quegli anni?

Serafino: No. L'unico compaesano che per un po' fece il nostro servizio fu Mazzi ..., in arte **Zeffero**, che nel 1964 si proponeva come tassista. Le macchine in paese erano poche... mi ricordo quella di Giure, del Pipa, del Dottor Cagliari e di Barlottini. Inoltre vi era il servizio della ditta Pasqualini, che già dal 1954 proponeva un servizio pubblico per Verona. Ricordo ancora che guidava un certo Ciclero, dalla Gabbia.

Ecco che la Ditta si ingrandisce.

Serafino: Infatti. Ci comprammo il primo pulmino, il 238 FIAT con dodici posti seguito a ruota da un Volkswagen da dieci posti. Nel 1964 viene inaugurata la Scuola Materna di Lugagnano e comincia per noi l'importante attività del trasporto bambini. Il primo gruppo è di trenta bambini e la prima suora a salire con noi in corriera è Suor Auspica. Facevamo due giri e tra i bambini ricordo Stefano Guglielmi e Tomelleri, el fiol del Lesca. Nel frattempo aprono anche le Scuole Medie a Sommacampagna, dove portavamo un gruppo di bambini da Lugagnano, da Caselle e da Sona. Ricordo Rita Barbi, Gabriella Mazzi, Merzari, Stevanoni, Gianfranco, Luciano Pachera e Fiorenza Danieli.

Mariolina: Da Sona c'era Pancera (*figlio del mitico*

il Baco da Seta

pag. 9

**SETTEMBRE
2000**



Sempre impeccabile, Serafino posa davanti alla mitica Alfa Romeo.

ciclista N.d.R.), che ci aspettava all'Olmo e da Caselle Marcellino Bonesoli. Nel 1969 è nata la Scuola Media di Sona e abbiamo cominciato a portare i bambini anche a Sona. Nel frattempo avevamo cominciato il servizio fuori linea per fare gite ed uscite. Con il 1973 otteniamo la Linea Comunale Urbana.

Serafino: Gli impegni crescono e cambiano i mezzi. Nel 1967 arriva il Leoncino O.M. FIAT, azzurro, seguito a ruota dal Tigrotto e poi dal Lupetto. Un anno decisivo diventa il 1973 in quanto, causa l'austerità dovuta al blocco del petrolio dei paesi arabi, veniamo precettati per una serie infinita di servizi pubblici. In quell'anno, con l'allora **Sindaco Scattolini**, inizia l'accordo con il Comune di Sona. Furono periodi di attività intensissima. Nel 1976 arriva il 314 FIAT e poi il 306 FIAT da cinquanta posti, comincia il turismo.

E continua il servizio alle scuole.

Serafino: Un servizio intenso che fino al 1996

abbiamo svolto solo noi. Materna, Elementari e Medie, gite ed uscite comprese. Negli anni di massima affluenza trasportavamo anche 365 bambini al giorno. Oggi seguiamo le Medie, le Elementari per la parte del paese che va da casa nostra verso Verona e poi Sona. I bambini che trasportiamo sono una cinquantina in tutto.

Proviamo a dare qualche numero della vostra attività di questi lunghi anni?

Serafino: Facendo una stima modesta la Ditta Righetti ha percorso in tutti questi anni almeno un milione di chilometri. Siamo stati in Spagna, a Lourdes, a Francoforte, a Pompei, a Roma, ad Assisi, in Svizzera, in Puglia. Abbiamo trasportato, e trasportiamo, squadre di pallavolo, di calcio, di pallacanestro, gruppi di sciatori e comitive di pellegrini. Abbiamo creato il servizio di collegamento con il mercato del giovedì di Bussolengo, abbiamo portato in gita praticamente tutte le associazioni e i gruppi di Lugagnano. *(N.d.R. va detto che nel 1994 la Ditta Righetti ha ricevuto la medaglia d'oro della Camera di Commercio per la fedeltà al lavoro).*

Qualche episodio particolare?

Serafino: Ricordo quella volta a Roma che per errore mi sono trovato due volte nei Giardini Vaticani con la corriera! Oppure quella volta a Fai della Paganella quando, per il ghiaccio, abbiamo rotto un differenziale *(N.d.R. ed entrambi i vostri cronisti in quella occasione erano a bordo!)*. O come nel 1964 quando in modo alquanto furtivo riportai a Lugagnano la famiglia Perina (Perinon per intenderci), che tornava a casa dopo il periodo di emigrazione a San Gallo, in Svizzera. O il periodo dal '57 al '68, quando portavo le signore dei Salvi a messa a San Massimo per 3 volte ogni domenica

mattina. E qualche buona mancia, in tutti questi anni! Troppi episodi per poterli ricordare.

Un parere da tecnico: che proposta farebbe per risolvere il grave problema della viabilità a Lugagnano?

Prima un sorriso, poi una pausa. *Serafino:* Non ci vuole tanto. La tangenziale nord è la soluzione. Ma visto che per ora non si fa nulla la mia proposta è questa... *(N.d.R. Qui la chiacchierata si fa lunga e preferiamo a questo punto*



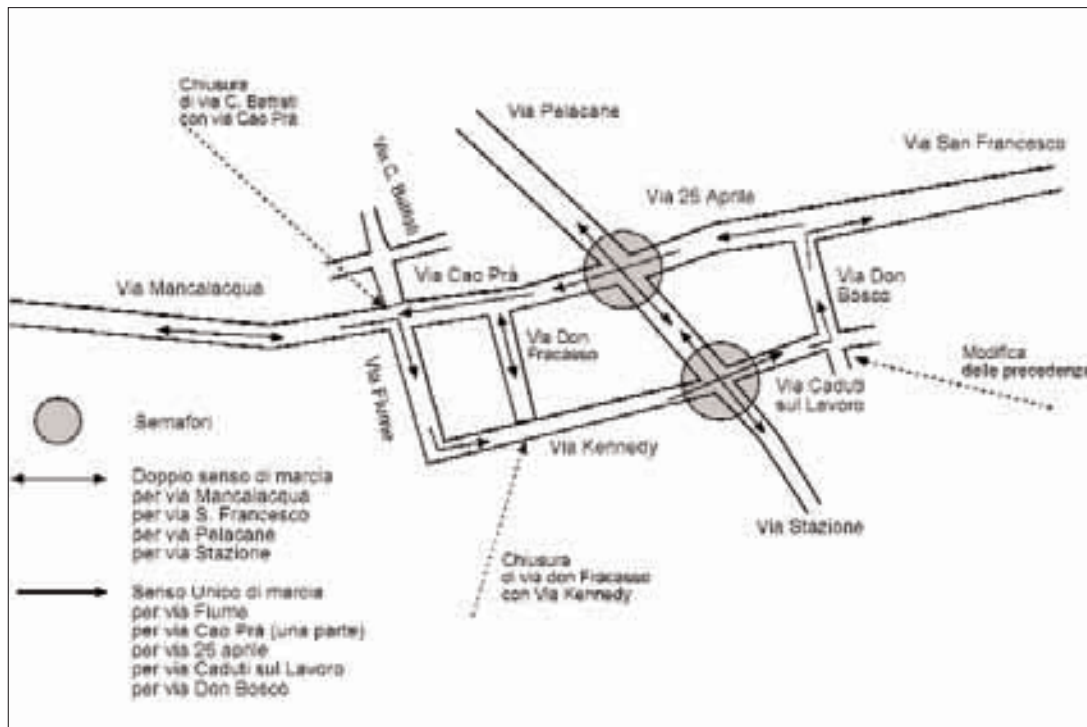
inserire un piccolo schema che riassume quanto detto. Speriamo di esser stati chiari).

Per chiudere questa simpatica chiacchierata possiamo chiedervi un commento finale?

Serafino: Per noi sono stati anni pesanti, senza giorni di riposo, ma anche anni di grandissime soddisfazioni. Abbiamo conosciuto tanta gente e tante realtà. Da parecchi anni anche nostro figlio Mauro

(N.d.R. novello ingegnere) ci dà un importante aiuto (assieme a Beniamino Corradini), e anche questa è una grossa soddisfazione.

Mariolina: E' un lavoro nel quale abbiamo messo una grandissima passione. Pur nelle difficoltà ci ha dato tante gioie e il modo di allevare tre figli, Orietta, Laura e Mauro. E' stato una componente importantissima della nostra vita.



E così li abbiamo lasciati, attorno a mezzanotte, ancora un po' persi nel dolce abbraccio dei ricordi, vero sale della vita.

Allontanandoci abbiamo lanciato un ultimo sguardo alle corriere.

Domani è già ora di ripartire.

MAZZI GIANLUIGI E SALVETTI MARIO

Nello schema in alto una proposta "economica" di soluzione al problema traffico.

1921: la Commissione per il restauro della Chiesa e del Campanile, eletta dai capi famiglia di Lugagnano, riunita nella corte Galli (poi Boscaini).



Riconoscete questi volti?

il Baco da Seta

pag. 11

SETTEMBRE
2000

Viabilità: E' ancora possibile una soluzione?

Nei due numeri precedenti del Baco è stato affrontato il **problema della viabilità** nel centro di Lugagnano; dapprima è stato esposto il problema, successivamente è stato analizzato l'aspetto normativo che regola la realizzazione di un Piano Urbano del Traffico.

Io vorrei, in queste poche righe, se è possibile, proporre una soluzione al problema.

Ma esiste ancora la possibilità di risolvere questo problema? O la situazione è tale che ogni intervento "realmente fattibile" rischierebbe di essere solamente una **piccola pezza** per un foro troppo grande?

Ma qual è la fonte di così tanto disagio? A quasi tutti noi verrebbe, immediatamente e in maniera forse troppo semplicistica, da attribuire tutte le

colpe allo sviluppo abnorme della zona artigianale-industriale e dei centri commerciali. In effetti, è impossibile negare che buona parte del traffico che attraversa giornalmente il nostro paese è

dovuto a questi **enormi poli d'attrazione** di persone e di mezzi.

A mio avviso però, questa, altro non è che la conseguenza di scelte a priori, di una totale mancanza di **gestione del territorio** a livello superiore, "sovracomunale", problema che, se ci può consolare, accomuna tutta l'Italia. La possibilità di coordinare le direttive riguardanti l'assetto urbanistico di vaste porzioni di territorio, che abbia le medesime caratteristiche di sviluppo, comprendente anche più ambiti comunali, è stata introdotta sin dal **1942** con la Legge Urbanistica n. 1150, la stessa che ha introdotto i **Piani Regolatori Generali**, ma è stata, nelle nostre zone, sempre trascurata.

Quindi, o per una mancata collaborazione tra le varie Amministrazioni Comunali confinanti, o per

delle opere promesse, progettate e mai realizzate anche da Enti o Aziende che gestiscono parte delle reti viarie superiori (Provincia e Anas), o per una mancata lungimiranza nella pianificazione territoriale, le Amministrazioni passate, attuali e future si sono trovate, si trovano e si troveranno a gestire una situazione per certi versi non più controllabile.

E così ci troviamo a scoprire che tra Comuni limitrofi ci si preoccupa unicamente di ubicare tutte quelle situazioni che possono creare disagio, siano esse **discariche** o zone artigianali-industriali o altro, ben lontane dal centro del Comune stesso, non preoccupandosi poi se invece finiscono per essere **a ridosso** di qualche altro centro abitato appena al di là del confine comunale e delle conseguenze che si determineranno, siano esse di tipo sociale, ambientale, viabilistico, sugli abitanti del paese confinante.

Scopriamo che delle grandi opere viabilistiche sono in progetto da svariati anni, ma in realtà non verranno realizzate, per quanto ci è dato a sapere... almeno nell'immediato futuro. Stiamo parlando della nuova arteria stradale a scorrimento veloce che dovrebbe essere collocata in Comune di Sommacampagna, appena al di là della ferrovia, volgarmente conosciuta come **nuova Strada Statale n. 11**, la quale dovrebbe consentire di togliere gran parte del traffico dall'attuale Statale. Magari gli enti preposti, anziché pianificare la realizzazione di questa importante opera, sprecano energie e fondi per la realizzazione di **"rotonde"** stradali, quali quelle realizzate sulla Strada Provinciale Morenica n. 26 dell'"Olmo", senza dubbio utili... ma non determinanti per la soluzione del problema viabilistico!

Ci troviamo poi a scoprire che le stesse Leggi Urbanistiche consentono un uso indiscriminato del territorio, che esse stesse sono spesso la causa di questo dissennato spreco. Vedi la Legge Regionale n. 24 del 1985 che consente l'edificazione nelle zone agricole, la quale parte da giusti presupposti, proponendosi la salvaguardia e la tutela delle zone agricole, per poi finire in **anomalie colossali** consentendo un'edificazione incontrollata su tutto il territorio agricolo.



Via di Mezzo, vero centro storico del paese.

Il Baco da Seta

pag. 12

SETTEMBRE
2000

E questo solo per elencare le motivazioni più evidenti, quelle alla luce del sole che noi tutti possiamo quotidianamente verificare, che portano poi ad una situazione viaria e ad una **viabilità caotica** e priva di ogni senso logico.

Ma a questa situazione, possiamo oviare? Possiamo, nel nostro caso particolare di Lugagnano, trovare una **soluzione al problema** della viabilità?

A mio avviso qualche possibilità ancora ci rimane... ed è quasi una scelta obbligata. Mi riferisco al completamento di **via Sacharov**, la "tangenziale" a nord del paese, che passa a ridosso dei campi sportivi e dell'acquedotto comunale. Questa strada è stata progettata per raccogliere il traffico all'inizio del paese prima della loc. Beccarie, in direzione di via De Amicis, farlo confluire in via Sacharov che poi dovrebbe essere completata fino alla zona artigianale della "Grande Mela", e a mio avviso **sino alla Strada Provinciale Morenica**.

Questa consentirebbe di deviare tutto il traffico "pesante" e a "scorrimento veloce", **limitando il transito** all'interno del paese ai soli residenti e per le ovvie necessità delle attività esistenti. E' evidente che un intervento di questo genere comporta dei sacrifici sia economici che di territorio, ma è probabilmente l'unica vera soluzione ai problemi viabilistici del nostro paese, senz'altro più verosimile dell'ipotesi di realizzare, in alternativa o in concomitanza, una tangenziale a sud, dove vi sono degli evidenti limiti realizzativi dovuti alle preesistenze.

Chiaro che, gli accessi a questa arteria dal paese, dovrebbero essere **limitati alle strade già esistenti**, via Brennero, via Scurtoli, via Pelacane e via Capitel, per evitare di ripetere una situazione tanto comune per l'urbanistica e la viabilità nostrana, ossia una strada che, fortemente percorsa da mezzi e da merci, si trova comunque intersecata da innumerevoli stradine di tipo secondario, di servizio alle zone residenziali e/o alle attività agricole, moltiplicando, in tal modo, le situazioni di disagio e di **pericolo**.

Inoltre, la già citata lungimiranza nella pianificazione del territorio, dovrebbe prevedere l'eventuale sviluppo del centro abitato (se ancora è necessario!) in zone ben lontane e protette da **un'ampia fascia di rispetto** nei confronti di questa strada e le "eventuali" nuove zone artigianali-industriali, collocate invece al di là di questa strada. Ciò consentirebbe un evidente miglioramento della qualità della vita ed eviterebbe che in futuro non si abbia a ripetere il problema di grosso traffico che percorre una strada che **taglia in due un centro abitato**, situazioni già evidentemente verificatesi in altri centri.



Via Volturno oggi tra le zone più popolate di Lugagnano.

Se poi le Amministrazioni competenti provvedessero alla realizzazione della citata e progettata strada a sud della ferrovia, ecco che il traffico passante per il centro di Lugagnano, oltretutto da tutti i centri posti a diretto contatto con la SS n. 11, sarebbe effettivamente limitato ai residenti.

Ma il modo di muoversi per una comunità non è solamente limitato alle automobili e ai mezzi meccanici in genere. E' oramai una necessità che venga progettata una **pista ciclabile** che eviti, ai nostri pochi compaesani che ancora fanno di una bicicletta il mezzo di trasporto abituale, di essere travolti da qualche auto che percorre le vie del paese (e non è raro!) ad alta velocità. Il nostro è un paese che si sviluppa lungo il suo **asse** longitudinale per quasi **5 km**; sarebbe senz'altro cosa utilissima se venisse realizzata una pista ciclabile che possa percorrerlo in modo continuo, ad esclusione ovviamente della parte centrale per evidenti limiti dovuti al costruito, per tutta la sua lunghezza, dalla loc. Beccarie sino a Mancalacqua, se non fino alle Canove di Sona. Magari una pista ciclabile di quelle che molti di noi hanno già visto e apprezzato nel **Nord dell'Europa**, spesso confluyente nello stesso marciapiede, ma **rigorosamente separata** dalla parte carrabile della strada, magari da una sottile striscia di terreno, che potrebbe ospitare qualche essenza arborea tipica delle nostre zone, purtroppo sempre più rare lungo le strade.

In tal modo diverrebbe molto più agevole, più sicuro e anche magari più piacevole poter dire, di tanto in tanto, di prendere la bicicletta o fare due passi per andare a fare le più **semplici commissioni** nel centro del paese.

Eh sil! Questo è proprio un punto dolente! E' vero che il già citato sviluppo dei centri commerciali e delle zone artigianali ha causato, per il nostro paese, un indiscutibile aumento del traffico, ma è anche vero che, buona parte di esso è **dovuta a noi**, ai nostri piccoli spostamenti, magari di poche

il Baco da Seta

pag. 13

**SETTEMBRE
2000**

La via principale in prossimità di Mancalacqua dove ormai indispensabile è la presenza di marciapiede.

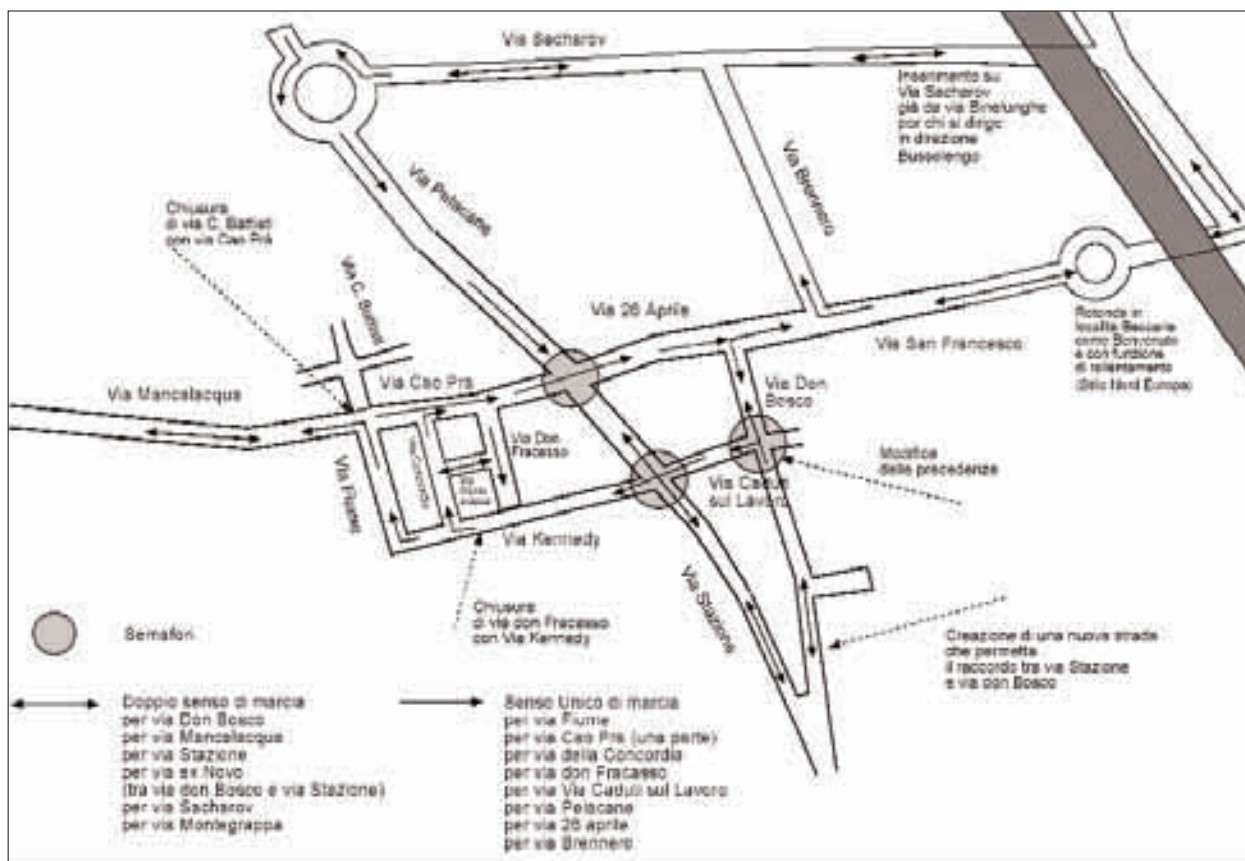


centinaia di metri, alle nostre piccole esigenze di comodità quotidiana. Quindi, e questo vuole essere un invito, approfittiamo magari un po' della bella stagione per abbandonare un pochino quell'odiata accozzaglia di ferro che è la macchina, fonte di tanti malanni moderni, per una più salutare e **piacevole passeggiata** o bicicletta... forse ci consentirebbe di riscoprire l'identità del paese e il piacere di riviverlo nelle sue peculiarità e nella sua socialità.

DALLA VALENTINA GIANFRANCO

IL PUNTO

La nostra proposta



Qualcuno ci ha scritto, qualcuno ci ha fermato, qualcuno ha chiesto di aiutarlo... "Semo stufi del traffico, del casin e dele tante machine che passa a Lugagnani!". Noi la bacchetta magica non ce l'abbiamo: abbiamo solo la possibilità di scrivere e di proporre un qualcosa che, forse, può ridurre ma non risolvere, il problema del traffico. Siamo convinti che la soluzione passa dalla tangenziale Nord, con il prolungamento di via Sacharov e con il miglioramento dell'innesto su questa strada da via Binlunghe.

Visto che il problema già esiste, abbiamo provato a schematizzare questa soluzione: alcuni sensi unici, 2 semafori nuovi, due rotonde nuove, e una nuova strada di raccordo tra via don Bosco e via Stazione. Abbiamo voluto utilizzare i sensi unici con l'intento di dimezzare nelle strade principali il traffico, salvaguardando il centro del paese, la Chiesa e la Scuola Materna. Dal punto di vista del guidatore la strada si complica e si allunga: un piccolo pegno da pagare che a questo punto va fatto! (Basti pensare all'esperienza positiva realizzata dai nostri vicini di San Massimo).

GIANLUIGI MAZZI

Il Baco da Seta

pag. 14

SETTEMBRE
2000

Una richiesta di collaborazione

AVIS

Associazione Volontari Italiani
del Sangue
Sezione Massimo Boscaini
Lugagnano (VR)

LE ASSOCIAZIONI

Iniziamo da questo numero un appuntamento fisso con l'Associazione AVIS di Lugagnano, Sezione Massimo Boscaini.

Pubblichiamo il testo della lettera inviata dal Presidente dell'AVIS Provinciale a tutti i Presidenti delle Comunal AVIS facenti capo al Centro Trasfusionale della ULSS n. 22 di Bussolengo.

Verona, 9 giugno 2000

Oggetto: **Richiesta di collaborazione** per la donazione del sangue da parte del Centro Trasfusionale ULSS 22 di Bussolengo.

Faccio riferimento a quanto indicato in oggetto, per segnalarvi una particolare richiesta di collaborazione, che ci è stata fatta da parte del Primario del Centro Trasfusionale di Bussolengo. Le esigenze di scorte di sangue di detto Centro Trasfusionale sono recentemente cambiate, in quanto le richieste dei reparti di quell'ospedale e quindi, di conseguenza, dei malati che vi sono ricoverati, sono dirette ad una sempre maggiore necessità di sangue intero e, in particolar modo, di quello di **gruppo 0**, piuttosto che di plasma. Per far fronte a questo problema, i medici di questo Centro Trasfusionale si sono rivolti a diversi donatori, chiedendo loro, dopo averne spiegato il motivo, di cambiare la prevista donazione di plasma, da loro a suo tempo prenotata, in quella di sangue intero, ma non riuscendo sempre ad ottenerne il relativo consenso o, peggio ancora, trovandosi di fronte ad un netto rifiuto.

Considerando che la nostra Associazione si è sempre distinta per la sollecita attenzione nell'accogliere tutte le possibili richieste di collaborazione dei Centri Trasfusionali della Provincia e ad assecondarle per quanto sia possibile fare, vogliate, anche in questo caso, farvene portavoce con tutti i vostri soci, spiegandone bene il motivo e facendo capire loro, qualora in questo momento non lo tenessero presente, in quanto è base fondamentale del nostro impegno, che l'atto di donazione volontaria, che noi facciamo, ha il solo scopo di favorire la salute dei malati e che questa specifica richiesta serve solo a facilitare, nel più breve tempo possibile, la loro guarigione.



Ringraziando per quanto farete, porgo a tutti un cordiale saluto.

Il Presidente Provinciale
RENATO TOESCHI

Scrivono di noi



Martedì 30 agosto 1966, sul quotidiano "La Notte". Così Raimondo Meloni scrive: "(...) Le case di sinistra appartengono a Verona, quelle di destra a Sona. Il problema diventa in particolare fonte di grane insolubili quando bisogna discutere della luce, della fogna e di altri servizi. Abitiamo in un paese come Berlino (...).

il Baco
da Seta

pag. 15
SETTEMBRE
2000

Il N.A.L. ieri ed oggi

Il N.A.L. rappresenta nel Comune di Sona la prima forma di associazionismo fra i commercianti con l'obiettivo di curare in maniera particolare il servizio e il rapporto con i cittadini. Lo sforzo al quale siamo sottoposti in questo momento è considerevole, vista la forza della grande distribuzione, ma è necessario capire come questo fenomeno porti alla disgregazione del tessuto sociale nella nostra comunità. Cosa sarebbe il nostro paese senza negozi?

Verrebbero a mancare le occasioni di incontro fra persone che magari abitano nella stessa via, si troverebbero a disagio coloro che non dispongono di mezzi di trasporto e con tanto tempo disponibile. Verrebbe a mancare, inoltre, quella presenza costante sulle vie del paese che serve, mai come ora, da deterrente a situazioni critiche.

Ci battiamo continuamente, anche se a volte non ascoltati, perché la cosa pubblica funzioni, e questo onestamente non solo per senso civico ma perché è soprattutto nostro interesse che le strutture amministrative funzionino. Limitazione

del traffico, pulizia delle strade, cura del verde pubblico e maggiore sensibilità ai nostri problemi sono i punti che ci spingono continuamente a batterci.

Ci adoperiamo anche per iniziative di grande utilità sociale indispensabili ad una comunità che non voglia disperdere la propria identità culturale, unitamente ad altre iniziative, le più impegnative delle quali dal punto di vista finanziario sono state: "Luci di Natale", corsi di aggiornamento tenuti da esperti di mercato e manifestazioni varie (pittura, ceramica, ecc.). L'Amministrazione Comunale si è dimostrata sensibile a questo nostro operato e la ringraziamo pubblicamente dell'aiuto finanziario che ci ha dato e su cui contiamo in futuro per proseguire nel nostro intento.

Per finire facciamo un invito ai cittadini affinché considerino il negozio sottocasa e lo frequentino certi di offrire loro simpatia e convenienza.

CARUSIO MIRELLA
Presidente N.A.L.



**Ricordano
che la loro professionalità
rende vantaggioso
ogni vostro acquisto**



Il primo direttivo NAL, nel 1990 a Venezia. Da sinistra Liber Raffaello, Mazzi Francesco (per certi aspetti ideatore dell'associazione), Cherobini Marco, Carusio Mirella, Castioni Sergio, Vanzo Angelina, Nichele Mario, Mazzi Angela, Turata Vanna e l'allora presidente Isacchini Federico.

Quando scende la sera

Ritengo che a tutti sia capitato di passeggiare per le vie di Lugagnano in qualche sera estiva, magari solo per tentare, inutilmente, di digerire la cena di solito mai troppo leggera..

Veramente il paese assume in quelle ore forme, odori, rumori, flora e fauna differenti. Borges diceva che la notte non ha bisogno di luci, l'anima la illumina con il suo respiro. Probabilmente chi ha pensato l'illuminazione di Lugagnano conosceva Borges e aveva una grandissima considerazione delle capacità fotoelettriche delle nostre anime. Infatti la prima impressione che il meditabondo viandante ricava solcando i mari delle nostre strade notturne è che, se si esclude la strada principale dove l'illuminazione assume in alcuni tratti intensità Hollywoodiane, spesso capita di trovarsi in zone appena rischiarate da una penombra rintracciabile penso unicamente nei bassifondi del porto di Marsiglia o addirittura di trovarsi in vie dove la rinomata vista notturna felina o un casco da minatore munito di lampada costituirebbero le uniche risorse per un andare spedito.

Tralasciando comunque questi particolari, in fondo l'anonimato dato dall'oscurità può dare i suoi vantaggi, specialmente quando la summenzionata cena comincia la sua inesorabile opera di fermentazione nello stomaco, resta o meglio resterebbe il piacere di andarsene a piedi per un tranquillo e sonnacchioso paesotto di campagna. Ed ecco l'errore.

Lo sventato camminatore notturno che pensasse di potersene andare per le tranquille viuzze paesane potrebbe, ve lo assicuro, avere orribili sorprese. La notte lugagnanese è infatti solcata da autentici **sciame di motorini, vespette, scooter** dai nomi improbabili e regolarmente privi di fanali funzionanti. Orde di infernali insetti meccanici che si impadroniscono della strada con terribili rischi per l'ignaro e sprovvisto viandante. A lungo ho osservato, come un naturalista della marmitta truccata, il rituale di questi sciame. Non esiste logica apparente nel loro andare. Il gruppo si forma qui, poi si frantuma in mille direzioni per ricomporsi 500 metri più in là, come rispondendo ad un ordine invisibile. Non esiste logica. O forse è solo una logica che sfugge a chi si è già lasciato alle spalle, fortunatamente, i 15 anni.

Se poi si ha la fortuna di evitare qualsiasi collisione con gli sciame di cui sopra, ugualmente bisogna prestare massima attenzione ad un altro

insidiosissimo pericolo: la **Mamma con Carrozzina**. Ovviamente la vista di queste giovani signore, raggiante soddisfazione, a spasso con il pretendente al trono non può che ispirare sentimenti di bontà e di dolcezza. Se siete sul marciapiede opposto. Se invece per vostra sventura condividete lo stesso margine stradale, allora le cose si complicano. La mamma con passeggino non conosce ostacoli. Non è che non li veda, semplicemente non li considera degni di attenzione. Lei decide il percorso che dovrà compiere la carrozzina e quello sarà, indipendentemente dalla fastidiosa presenza di macchine, cani, alberi, tombini, segnali stradali, del vostro piede. Lei passa, certa del diritto, e guai allo sventurato che si ostacolasse l'incedere di quello strano essere, per metà di carne e per metà di ferro, con due gambe e quattro ruote. Altra affascinante tipologia umana che si incontra andandosene nottetempo per il paese è poi **L'Anziano Insonne**. Lo si riconosce perché staziona sempre fuori da casa sua, vigile come una guardia di Buckingham Palace, con immancabile canotta da pizzaiolo, pantaloncino beige, calza bianca a mezzo polpaccio, sandalo di



Le famose "palle", che accolgono il viandante proveniente da Verona nella Lugagnano by night.

finto cuoio intrecciato. Le mani sono rigorosamente dietro la schiena, la testa oscilla mossa da chissà quali pensieri, lo sguardo vi segue come un radar. Voi lo guardate, lui vi guarda, voi lo salutate, lui non risponde (probabilmente in realtà non vede più in là dei suoi piedi), voi proseguite, lui mastica qualche frase astiosa sui giovani d'oggi che non hanno nemmeno l'educazione di salutare gli anziani, voi impreocate in silenzio.

Altro pericolo della notte paesana è il **Cane Da**

il Baco
da Seta

pag. 17

SETTEMBRE
2000

L'incrocio principale, dove il semaforo è ritornato a "lavorare" anche di notte!



Guardia. Dopo anni di passeggiate li conosco bene e, se posso, li evito. Ma spesso, preso da perverso gusto, mi apposto nei pressi della dimora di uno di questi esemplari e aspetto la vittima. Diciamo pure, essere malvagi presenta spesso notevoli lati interessanti. Quando il Cane Da Guardia (potrei citarvene almeno due, due veri campioni, solo sulla strada principale), si accorge dell'arrivo di un "novellino", si immobilizza prontamente simile a statua di marmo o nano da giardino. Il novellino (spesso anziana signora) avanza disinvolto, magari fischiettando, e incautamente si avvicina al giardino dove dimora la belva e nel quale all'apparenza regna una calma paradisiaca.

Appena la vittima è a portata di tiro, la belva in un lampo passa dallo stato di apparente congelamento a quello di azione forsennata e si lancia con violenza inaudita contro la recinzione emettendo latrati di intensità insopportabile. Vi risparmio la reazione scomposta del passante! E non è tutto. La cosa più seccante, ve lo assicuro per averlo osservato più volte, è che dopo aver compiuto questa malefica azione il Cane Da Guardia, per quanto è consentito ad un muso di

cane, sorride!

Per non parlare poi delle incredibili **gincane** a cui si è costretti per evitare le autovetture di parcheggiatori dalle scarsissime doti automobilistiche (o dallo scarsissimo rispetto per i pedoni).

Spesso quindi l'andarsene per Lugagnano dopo il tramonto del sole richiede doti fisiche e morali da esploratore equatoriale di fine '800 abbinata alle virtù morali e alla pazienza di Sant'Agostino. Però, dimenticate queste quisquiglie, va riconosciuto che la notte ha soprattutto degli effetti magici sul paese. Se si abbandona anche di pochi metri la via principale, spesso anonima nel suo caotico andirivieni di automobili e di rumori, se si fa qualche passo per le vie secondarie, ecco che tutta questa banalità scompare, tutto assume vesti nuove. Angoli che sotto la luce crudele del giorno sono del tutto insignificanti, bagnati della luna diventano scorci affascinanti, velati da ombre curiose. Gli edifici acquistano dimensioni quasi incorporee e respirano un'aria che nulla sembra spartire con gli affanni del giorno appena andato. Vie che di giorno appaiono portare a nulla, di sera aprono prospettive ampie, verso cieli stellati, verso una campagna profumata e silenziosa, verso una corte addormentata. I rumori perdono la loro urgenza quotidiana, suoni, parole, fruscii e rintocchi si fondono a creare un tappeto sonoro, che di giorno non è possibile cogliere, e che accarezza l'orecchio.

Il paese di sera permette di riscoprire un ritmo diverso, l'andarsene a piedi favorisce pensieri meno affannosi e anche il silenzio talvolta parla, culla, racconta.

Scoprire, o riscoprire, Lugagnano sotto la luna è una piccola avventura che vale la pena di provare.

Naturalmente con la dovuta attenzione.

MARIO SALVETTI

Miss Lugagnano

Vi sembra possibile che un paese come il nostro, così ricco di storia, di tradizioni, di fascino non abbia mai eletto una sua **Miss**? Siamo forse inferiori in qualcosa a SalsoMaggiore Terme? Il Baco vuole porre rimedio a questo **vuoto culturale!!!** Da questo numero lanciamo un sondaggio che andrà avanti fino a Luglio 2001. Segnalateci il nome e cognome della ragazza che considerate **la più bella di Lugagnano** mandando una e-mail all'indirizzo ilbacodaseta@freepass.it oppure in qualsiasi altra maniera vi venga in mente. Non ci sono limiti di



età o di altro tipo, unico requisito richiesto è che le ragazze **abitino a Lugagnano**. In ogni numero vi daremo conto della classifica e

nel luglio del prossimo anno ci sarà la grande proclamazione di **MISS LUGAGNANO 2001**. Aspettiamo valanghe di voti...

Il Baco da Seta

pag. 18

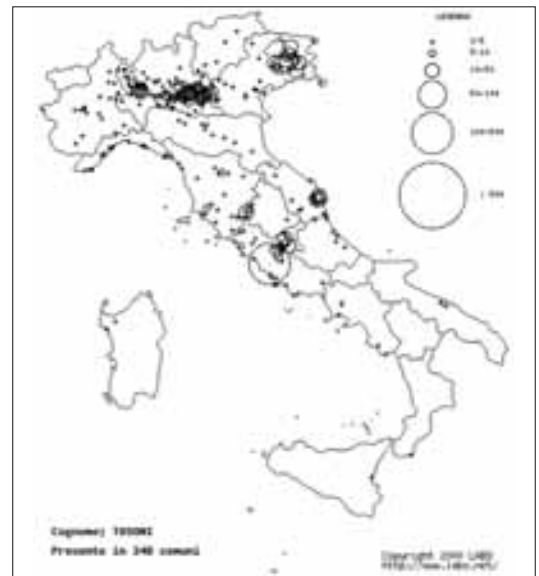
SETTEMBRE
2000

Una penisola di lugagnanesi

Proseguiamo in questo numero la rassegna dei cognomi di Lugagnano e la loro distribuzione sul territorio nazionale. I cognomi presi in esame sono: **Briggi, Tosoni, Recchia e Boschetti**.



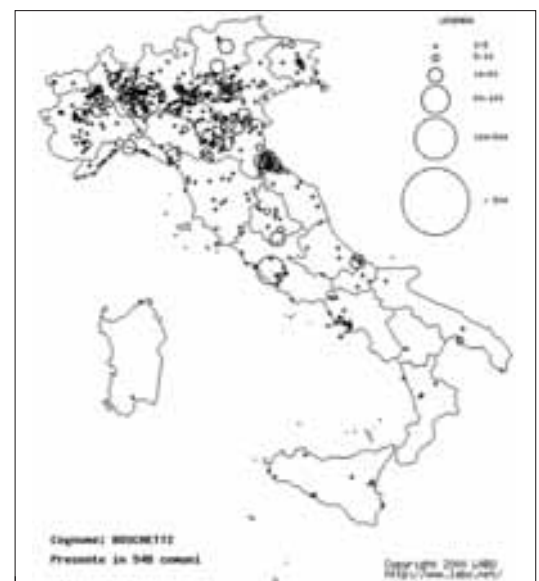
BRIGGI
In Italia esistono
43 nuclei
familiari Briggi così
distribuiti:



TOSONI
In Italia esistono 1292 nuclei
familiari Tosoni così distribuiti:



RECCHIA
In Italia esistono
2487 nuclei
familiari Recchia
così distribuiti:



BOSCHETTI
In Italia esistono 1842 nuclei familiari
Boschetti così distribuiti:

PILLOLE DI STORIA

Dai registri parrocchiali

Don Giuseppe Fracasso, figlio di Antonio e Angela delle Vedove, muore all'età di 57 anni per febbre tifoidea il 12 agosto del 1859. Nei registri viene citato come "amatissimo pastore di ottimi meriti".

Dai ricordi dei nostri nonni

Don Caliarì, nei primi del 900, periodo ancora di stenti e fame, girava sempre con cavallo e "birocin". La fermata quasi quotidiana era dal barbiere Mazzi Angelo Sarte, che con precisione e attenzione curava e controllava "la cerega" del prelado.

Lugagnano on line

Continua la rassegna dei siti web creati da privati, associazioni o enti del nostro Comune. Da visitare.

<http://members.xoom.it/acrlugagnano/index.htm> - Il sito dell'A.C.R., l'Azione Cattolica Ragazzi di Lugagnano. Molto ben curato, con parecchi sezioni, foto e testi. Uno dei siti amatoriali più belli tra quelli da noi visitati.

<http://icebreaker.interfree.it/> - Il sito personale di Davide Permunian, un ragazzo di Lugagnano. Per sapere qualcosa in più su Mp3, Pc, Playstation, Cellulari, Reti LAN, Internet, Informazioni personali, Editoriali, Libri, Schede e molto altro. Parzialmente ancora under construction ma già molto interessante.

Invitiamo chiunque fosse a conoscenza di indirizzi web di nostri concittadini a segnalarceli all'indirizzo ilbacodaseta@freepass.it

Analogico o digitale?

Tutto ciò che avreste sempre voluto sapere sull'analogico e il digitale e non avete mai osato chiedere.

Capita spesso di trovare che un tecnicismo sia così familiare che non viene spontaneo chiedersi il reale suo significato.

Ad esempio, che significano realmente "analogico" e "digitale"?

Potremmo andare a sbirciare nel vocabolario ma, probabilmente, ne rimarremo delusi. Il primo riporta "grandezze fisiche che variano con continuità", per il secondo invece le grandezze fisiche sono "discrete". Interessante. A questo punto chiudete il vocabolario, rilassatevi, e continuate a leggere il proseguito di questo breve appunto tecnologico.

Partiamo da un fatto. Se i media ci tartassano con l'avvento del digitale (CD, ISDN, SMS, DVD, UMTS televisioni digitali, e quant'altro) enfatizzando la bontà del digitale ci sarà una ragione.

Quale?

Partiamo dall'analogico.

Vi ricordate i dischi di vinile LP? Li avete mai guardati un po' di profilo? Sicuramente potete vedere i "solchi" musicali scavati sul supporto di plastica. Sono ondivagli e frastagliati. Ma, importante, sono continui. La testina di lettura del piatto giradischi, infatti, viene guidata in modo continuo da quei solchi. Le vibrazioni indotte dal

solco sulla testina vengono convertite in onde elettriche e poi sonore. In buona sostanza i solchi musicali sono a tutti gli effetti un'impronta analogica di quello che ascoltate. L'analogia tiene anche per la televisione: le cose sono più complesse ma, essenzialmente, onde continue trasmesse via etere e catturate dalla vostra antenna vengono convertite in immagini.

Ora il digitale.

Prendete un CD audio. Questo contiene la stessa musica di un LP di vinile ma non vi sono solchi visibili nè, vi assicuro, invisibili. Come fa allora a essere registrata la musica?

Immaginate di prendere l'LP di prima e di segnare lungo un solco musicale ogni millisecondo, ad esempio, il punto dove si trova la testina in quell'istante. Misuratene il valore. Fatelo per la durata di tutto il solco. Alla fine avrete un numero finito di valori numerici che, in qualche modo, rappresentano la musica del solco. Questa è la base per capire il digitale.

Direte voi, ma così non è continua la musica!? Sembra più un codice morse!

In effetti è vero. La sequenza di valori non potrà mai rappresentare l'onda (non è del tutto vero ma tralasciamo questi dettagli). Se immaginiamo, però, di ridurre il tempo di prelevamento di quei

valori che dicevo prima (questo tempo si chiama "tempo di campionamento"), ovviamente più piccolo è il tempo di campionamento più valori raccolti avrete. Quindi, musiche di Mozart o degli U2 saranno tradotte in una sequenza numerica tipo: 23567, 234, 87, 5645, 9088 ... Decisamente poco romantica e armoniosa. Non più continua ma discreta. Ma con un enorme vantaggio. I numeri non si degradano nel tempo. Rimangono sempre gli stessi. Ergo: la qualità permane nel tempo.

Seconda caratteristica del digitale. Il fatto che si trattano numeri ha dei vantaggi nella trasmissione di questi da chi li ha creati a chi li deve ricevere. Supponete che vi sia un controllo nella trasmissione del tipo:

"ti ho mandato 5643. Hai ricevuto?"

"ho ricevuto 5643. E' ok?"

"ok."

Ovviamente, se il secondo interlocutore avesse ricevuto, che sò, 3456, basterebbe che dicesse: "ho ricevuto 3456. E' ok?"

Il primo direbbe:

"Non è ok un bel niente. Ritento di spedirti 5643".

Immaginate che il "primo" e il "secondo" interlocutore siano circuiti elettronici. Che significa tutto ciò? Se c'è un errore di trasmissione "loro" se ne accorgono subito. Ecco perchè la trasmissione digitale è a prova di errori (entro certi limiti, ovviamente). Quindi la musica che sentite da un CD o il video che vedete da una trasmissione video digitale sono di qualità ottima. In definitiva: CD, DVD e trasmissioni digitali in genere spediscono numeri.

Perchè allora si sente continua la musica da un CD e non a scatti?

Siamo rimasti che abbiamo una sequenza anche grandissima ma discreta di numeri. L'amplificatore dell'impianto di lettura del CD ritrasforma quei numeri in onde e genera impulsi sonori continui. Per cui, se il tempo di campionamento è piccolo allora non ci accorgiamo della differenza.

Altrimenti si sentirebbero tanti impulsi sonori. Un po' come muoversi quando si è illuminati dalle luci stroboscopiche. Si vede il movimento a scatti.

Altre differenze?

Alcuni dicono che la musica sentita da un LP di vinile sia più "calda". Non prendeteli per pazzi. Il tempo di campionamento elimina delle caratteristiche della musica originaria. Frequenze che l'orecchio non dovrebbe essere in grado di sentire ma che, forse, generano sensazioni lo stesso.

Conclusioni

Il digitale è a prova di errori, entro certi limiti. La sua qualità dura nel tempo. Ma poi il segnale discreto (digitale) viene riconvertito in analogico come suono o come video. Alla fine il vostro udito e la vostra vista sono analogici. Entro certi limiti...

La prossima volta:
Wap è un flop?

GIANMICHELE BIANCO



LA CORNICE

di Elena

Stampe Antiche
Cornici
Specchi d'epoca
Vetri dipinti



il Baco
da Seta

pag.21

SETTEMBRE
2000

Gruppo Micologico e Ambientale di Lugagnano

Dalla parte dei funghi

Non di rado andando in montagna vi sarà capitato di vedere funghi. Talvolta, forse, vi sarà anche capitato di raccoglierne qualcuno, magari esitando un pò temendo qualche "brutto scherzo" di queste prelibatissime delizie. Magari vi sarete anche chiesti se fosse il caso di acquistare materiale che vi illustrasse l'universo dei funghi e forse avrete anche pensato che sarebbe ancora meglio se qualche esperto "dal vivo" vi potesse spiegare cos'è veramente la Micologia.

Forse non lo sapete, ma proprio vicino a casa vostra c'è un gruppo di persone che può darvi tutte le risposte di cui avete bisogno, una delle associazioni più curiose, agguerrite, preparate ed organizzate del territorio: il Gruppo Micologico e Ambientale.

IL Baco è andato a sentirli per voi.

L'incontro viene fissato per la sera di martedì 8 agosto presso la dimora del Presidente del gruppo, l'architetto Mazzi Ferdinando. Per l'occasione ad accoglierci troviamo anche altri due autorevoli membri, il Segretario del gruppo, Chiesara Roberto, e Recchia Raffaello. Subito la chiacchierata fluisce via rapida, senza intoppi e piena di calore, come ti aspetti da persone che vivono questa esperienza associativa con grande passione e partecipazione.

E' un piacere ascoltarli, provate quindi a seguirci.

Cominciamo con qualche dato sul Gruppo:

Chiesara: il Gruppo Micologico e Ambientale di Lugagnano nasce il 16 marzo del 1993 da un gruppo di amici che già dividevano passioni comuni...

Mazzi: ...qui va subito fatta notare una particolarità del gruppo. I fondatori provenivano essenzialmente da due realtà, quella degli Alpini e quella del Gruppo Tennis. Al momento della scelta del Presidente del nascente gruppo si pensò che fosse opportuno eleggerne uno che avesse entrambe le tessere associative. Dato che l'unico che aveva questa caratteristica ero io, ecco la genesi poco "presidenziale" della mia nomina...

Chi vi ha ispirato in questa idea?

Chiesara: ...partimmo con un Salesiano grande appassionato di micologia, don Antonio Bettin, che ci fece il primo mini corso e che diede inizio alla nostra

attività culturale. Ecco che quindi nasce il Gruppo, con tanto di statuto.

Mazzi: come sede venimmo subito accolti dal Gruppo Alpini, sempre disponibilissimo e accogliente, e che ci ospita tuttora nelle sue sale permettendoci di svolgere tutte le nostre attività.

Chiesara: all'inizio eravamo in dieci, ma il gruppo nel giro di un anno crebbe vorticosamente fino a raggiungere in un anno i 101 membri. Abbiamo poi avuto una leggera flessione di iscritti per tornare in seguito a crescere nel 1996 quando la nuova legge regionale del Veneto 19.08.1996, n. 23 creò l'obbligo del tesseramento per chi volesse raccogliere funghi. Oggi il nostro gruppo si è stabilizzato sui 50 elementi dei quali circa il 40% frequenta assiduamente la vita del gruppo e il restante 60% partecipa agli incontri programmati.

In cosa consiste l'attività del gruppo?

Chiesara: ci troviamo tutti i lunedì presso la sede. Qui ci scambiamo esperienze e facciamo delle determinazioni, cioè un esame e una classificazione dei funghi portati.

Mazzi: ...dopo la descrizione altamente professionale fatta da Chiesara dei nostri incontri del lunedì bisogna ammettere però che spesso proprio quegli incontri si risolvono in una solenne scorpiata di funghi...

Chiesara: ...con cadenza mensile organizziamo inoltre delle conferenze aperte a tutti sul tema della micologia.

Mazzi: tra l'altro nell'ultimo periodo stiamo tentando di allargare l'orizzonte culturale del gruppo con conferenze interdisciplinari sempre naturalmente sul tema funghi. Ecco quindi una **serata storica** e alcune serate sulla botanica e sulla flora delle nostre terre. Negli anni abbiamo acquistato anche un microscopio che ci aiuta nello studio delle diverse specie e parecchi libri scientifici sull'argomento. In questo senso una particolare menzione va al nostro vicepresidente De Carli Mauro. Un vero esperto.

Recchia: a volte dispiace che a conferenze di fortissimo interesse non solo per gli addetti del settore partecipino solo i soci. Penso, e questo riguarda non solo noi ma l'associazionismo in generale, che ormai la gente faccia fatica ad uscire di casa la sera. E questo è un peccato perché così pian piano si perde il senso della comunità.



Il Baco
da Seta

pag. 22

SETTEMBRE
2000

Sappiamo che curate anche una mostra.

Mazzi: la mostra è il punto di arrivo e di partenza di tutto l'anno sociale, vero cardine della nostra attività. Usualmente la allestiamo la prima settimana di ottobre presso la sede degli alpini. Prepararla ha un qualcosa di avventuroso, che però ci diverte immensamente. Il giorno prima dell'esposizione ci dividiamo a gruppi per il territorio di "caccia" per raccogliere più specie possibili da mostrare. C'è sempre quindi una grande incertezza su quello che effettivamente riusciremo a mostrare. Mediamente riusciamo a offrire ai sempre numerosi visitatori dalle 150 alle 300 specie. Tutti i funghi vanno esposti su tavoli e suddivisi per genere, famiglia e commestibilità. La mostra comporta naturalmente per tutti i soci un grande impegno e sacrificio, ampiamente però ripagato dagli ottimi risultati e dal divertimento che ne traiamo.

Come si fa per diventare soci?

Mazzi: semplicissimo: basta presentarsi presso la sede degli alpini in una delle serate nelle quali ci riuniamo, il nostro segretario raccoglie i dati personali dell'interessato per il nostro archivio, e pagata la quota associativa, viene rilasciato il tesserino del Gruppo.

Che consigli date a chi ama andare a raccogliere funghi?

Mazzi: di informarsi, di apprendere e di avere, se possibile, un gruppo di riferimento. E questo perché il gruppo da stimoli sempre nuovi, permette scambi culturali ed umani, permette veramente una crescita dell'individuo. Noi abbiamo soci che vanno dai trent'anni agli "anta", abbiamo anche delle donne. Da notare che appassionati di fuori Lugagnano che avevano seguito qualcuna delle nostre conferenze hanno continuato poi a venire.

Una domanda che non si poteva non fare a degli esperti come voi: qual è il fungo più buono?

(N.d.R. qui si apre una vera querelle. Le voci dei tre si accavallano, le opinioni si intrecciano.

Dall'animosità degli interventi si intuisce che sull'argomento esistono diverse scuole di pensiero... e di gusto!)

Chiesara: il gusto dei funghi viene classificato con votazioni che vanno da mediocre a ottimo passando per buono ed eccellente.

Mazzi: però per Chiesara esiste solo la categoria dei funghi ottimi, da lui individuata, gli altri fanno genericamente schifo!

Recchia: tra i più buoni vanno sicuramente indicati i Boleti, famiglia della quale fanno parte i famosissimi Porcini.

Mazzi: Non bisogna dimenticarne poi due che, pur

essendo molto comuni e facilmente rintracciabili, sono veramente ottimi: il Chiodino o Pioppino e la "sponsiola". Naturalmente la lista degli ottimi è infinita. Come dimenticare ad esempio i Finferli?

Chiesara: forse il fungo più buono in assoluto e però l'Amanita Cesarea, veramente ottima e notevole anche per il fatto che le sue tre sorellastre, l'Amanita Phalloides, la Virosa e la Verna, sono decisamente mortali.

Mazzi: e non apro nemmeno l'argomento "Tartuffi" altrimenti non andiamo più a casa...

Proseguendo per questa strada culinario-gastronomica: come vanno cucinati i funghi?

Mazzi: alcuni sono ottimi crudi ma prestando una certa attenzione perché non cucinati possono risultare leggermente tossici. Trifolati è l'ideale.

Chiesara: il modo migliore per servirli è però quello di fare un mix di funghi diversi, in modo che i sapori e i profumi si amalgamino e si mischino creando combinazioni appetitosissime. Vanno poi abbinati a formaggio, polenta e buon vino.

Recchia: nel corso delle nostre cene sociali a cucinarli ci pensano alcuni esperti del gruppo, mentre altri si limitano a... degustarli. Quello che propone sempre ricette nuove, il nostro cuoco di fiducia è sicuramente Bruno Cristini un vero esperto!

Mazzi: ecco che anche qui torna l'idea che sta alla base del nostro gruppo. Ci piace riproporre il clima accogliente quasi di un club anglosassone, ci piace trovarci nei freddi lunedì invernali, raccontarci avventure e anche qualche "balla", ... in questo abbiamo **copiato dai pescatori**... La passione che ci unisce travalica l'attività che facciamo.

Abbinare lo studio e la passione per i funghi ad un clima di amicizia di convivialità, il tutto arricchito da qualche buona mangiata e dalle numerose uscite per prati e boschi ha fatto sì che il gruppo diventasse più di un semplice hobby, ha permesso di creare legami forti ai quali tutti teniamo molto. E chiunque partecipa anche solo ad uno dei nostri incontri non può non rendersene conto.

Un messaggio finale?

Mazzi: venite a trovarci alla mostra che faremo in ottobre, scoprirete un mondo che forse non conoscete e che certamente vi stupirà.

E così ci lasciamo, con una stretta di mano e la promessa di rivederci. Mentre ci allontaniamo non possiamo fare a meno di sentire come i tre si siano immediatamente rituffati in una colorita discussione sulle prossime iniziative del gruppo e sui prossimi incontri. Quando c'è la passione...

Le fredddd...ure

Ce l'ho con mia mamma perché, anche se ho trent'anni, mi obbliga ad andare a letto alle nove e mezzo. Io gliel'ho detto: "Mamma, ma perché devo andare a letto alle nove e mezzo se a me mi vien sonno alle otto?" (Max Pisu)

Ho visto un fiore e l'ho preso, ho visto una farfalla e l'ho presa, c'era lì anche un'Alfa33 e c'era su uno stereo, ho preso anche quello. (Mago Oronzo - Raul Cremona)

In dietetica nulla è preferibile alla Dieta Mediterranea, la più completa. Infatti ci trovi la pasta, la carne, la verdura, il formaggio, la frutta, dolce, caffè, ammazzacaffè... sigaretta dopo pranzo, i più fortunati anche una ciulatina: tutto! Ma allora "gli altri", gli Anglosassoni, cosa cavolo gli rimane a loro da mangiare, le bacche? (Federico Bianco)

Ogni tanto adoro essere un po' bastardo. Per esempio adoro andare al cinema col sombrero. (Diego Parassole)

Il cetriolo andrebbe tagliato con cura, condito con pepe e aceto e poi buttato via. (Samuel Johnson)

Vincere a San Remo è molto utile. Per due settimane hai una buona risposta se qualcuno ti chiede: "Novità?". (Daniele Luttazzi)

Sai come fanno i Cinesi a scegliere il nome da dare a un figlio appena nato? Buttano giù per le scale una scatola di chiodi, sentono il rumore e lo chiamano così. (Giancarlo Bozzo)

L'ANGOLO CULTURAL/AGRESTE/POPOLARE

"Bàtar done, tirar so nose e spalar neve l'è tempo perso"

Ero alla ricerca di un proverbio che potesse essere contestualizzato in questa stagione un po' stramba e mi stavo rifugiando sul classico "Tempo, cul e siori...". Troppo banale di fronte a quello che mi sono sentito dire mentre un giorno di pioggia stavo pulendo le scale della mia abitazione. Una vicina mi ha declamato questo proverbio.

Il significato è abbastanza chiaro, per lo meno dopo la virgola: è inutile fare cose che accadono naturalmente. Appunto come le noci che cadono da sole o la neve che si scioglierà.

Così la pulizia di scale durante un giorno di pioggia ha poco senso.

Più problematica ai tempi nostri è la spiegazione della parte prima della virgola. Forse che il "battere" (picchiare) le Donne fosse una pratica comune tempo fa? Spero di no.

Contestualizzato ai nostri tempi, secondo la mia vicina ispiratrice potrebbe essere che "questionare" con le Donne è tempo perso. Forse che "Tempo, cul, (Done) e siori i fa (sempre) quel che i vol lori"?

(B.G.)

da SCOPPIA IL MAIALE FERITO UN CONTADINO E ALTRE 150 NOTIZIE D'AGENZIA COSÌ VERE DA SEMBRARE FALSE di Resca e Stefananto. Ediz. Mondadori 1993.

SCOPPIA IL MAIALE, FERITO UN CONTADINO

Cluj (Romania) - Un contadino è finito all'ospedale per lo scoppio del maiale che aveva ucciso in occasione delle feste natalizie. L'esplosione - stando a quanto riporta l'agenzia Reuter - è stata provocata dal gas utilizzato per facilitare la pulizia della pelle. In Transilvania il maiale è un piatto tipico natalizio; la cotica, in particolare, viene considerata una prelibatezza. Per renderla liscia i maiali vengono di solito "gonfiati" con una pompa di bicicletta o un tubo di aspirapolvere; la pelle si tende e le setole vengono bruciate con una fiamma. Purtroppo il contadino non disponeva né di pompa di bicicletta né di aspirapolvere, così ha gonfiato il suo maiale usando una bombola di gas da cucina. Quando però ha avvicinato il fuoco, il gas ha provocato lo scoppio che ha squarciato l'animale e mandato all'ospedale l'agricoltore. (Dicembre 1991)

Chiunque volesse mandarci testi, commenti, lettere o materiale di qualsiasi tipo può scrivere a:

IL BACO DA SETA
Via Beccarie, 48
37060 Lugagnano (VR)

oppure

mandare una e-mail all'indirizzo:

ilbacodaseta@freepass.it

Risponderemo a tutta la posta arrivata.

Non verranno pubblicate lettere non firmate né a queste potremo, ovviamente, rispondere.

Il Baco da Seta

pag. 24

SETTEMBRE
2000

La poesia e un poeta

È alle stampe ed uscirà a breve un piccolo **libro di poesie in dialetto** veronese ben illustrato da varie fotografie dal titolo "Su la porta..." sono immagini e versi scritti da una persona che, forse, molti di voi conoscono: un salesiano un po' originale, **Arturo Gabanizza**, amico di molti lugagnanesi e dei dintorni. Molti bambini delle scuole elementari della zona lo conoscono ed hanno imparato e recitato le sue semplici poesie. Le foto riportano porte e portali importanti e modesti della nostra provincia, è un omaggio, il suo, per il giubileo del 2000 e che vorrebbe aiutarci a riflettere.

Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo proposto una vecchia domanda che spesso ci ritorna nel pensiero: perché scrivi poesie? Perché alcuni sentono la necessità di scrivere poesie?

"Perché ogni tanto mi va di scrivere cose che assomigliano a poesie? Confesso che in questi ultimi anni mi fa meraviglia, sensazione e segreto piacere di essere riconosciuto e ricordato non tanto come decente professore di "grafica" o come insegnante di economia e diritto del lavoro o come **sindacalista obsoleto** e mediocre educatore salesiano ma come "poeta": "Ah! Gabanizza quel salesiano che scrive poesie in dialetto!".

Poeta. Conosco i sinonimi in uso fra la gente comune, l'unica che conosco: un po' matto, utopista, fuori dal tempo e dalla storia, sensibile, nostalgico, sentimentale, simpatico, sostanzialmente innocuo come dice l'uomo d'affari che non ha tempo per queste cose ma che in segreto ne riconosce il senso.

Tento una definizione di poesia: "senso e capacità di cogliere e tradurre in parola, immagine, suono, alcuni passaggi di vita, osservati, vissuti, reinterpretati... nel sogno, nella fantasia, in una realtà vera ma irreali...". Capacità che ha bisogno oltre che di un dono personale, di un ambiente adatto che la possa far crescere nella sensibilità e nel cuore. Capacità che si esprime tanto più profondamente in chi sa vivere ed esprimersi ai limiti della vita e delle sofferenze e delle **gioie della vita stessa**. Nella giovinezza e nell'adolescenza vissute in quell'atteggiamento intriso di speranza e di



disperazione dell'essere e del non poter mai essere... Come nella vecchiezza così carica di memorie, di riconoscenze e di **rimpianti del non vissuto**.

Come ai limiti della sofferenza fisica e morale disperata e redenta o nella gioia insperata e feconda nell'estremo bisogno di condivisione. Poesia come limite, espressione dell'**impegno civile** per una società diversa come grido isolato e solitario vissuto nel ritiro nascosto di chi ha rinunciato a combattere ma non a capire o a farsi sentire.

Io credo che la poesia non sia arte per persone "mature", efficienti, determinate, precise, per tutti coloro che non sentono l'esigenza di conservare "un'oasi" per l'anima; oasi di purezza nel cuore del proprio essere, un posto per ritrovare quella **"parte migliore"** che Gesù trovò con gli amici di Betania. Qualcuno pensa che la ricerca dell'oasi sia fuga dagli impegni. Io credo invece che ne sia l'attenzione.

È partendo da qui che nasce la poesia, quell'"inchiodarla" alla pagina, così come si è riusciti a decifrarla, per esprimere e far capire il momento, quel momento...

Poi occorre **farla riposare**, la riprenderemo più avanti, le toglieremo le parole superflue, le lasceremo l'essenziale per aiutare il nostro "poco probabile lettore" a trovare quello spazio, il suo, per inserirsi e diventarne il co-autore, il poeta...

il Baco da Seta

pag. 25

SETTEMBRE
2000



Nella foto Arturo Gabanizza. Nella pagina precedente la copertina del nuovo volume di poesie dialettali da lui scritte.

È per ciò che l'opera d'arte troppo rifinita, "barocca", se ci lascia ammirati per la tecnica, la percepiamo fredda, non espressiva, poiché toglie allo spettatore, al lettore, la sua parte, la sua partecipazione diretta, l'appropriazione culturale.

Per questo sono importanti nella pagina poetica come nelle lettura vocale, gli spazi e le pause, il bianco e il silenzio...

L'attesa di qualcosa o di qualcuno per definire e definirsi. Per questo la poesia ha bisogno più di ascoltatori che di lettori, o comunque di lettori a voce alta.

La poesia è vera comunicazione ed è messaggio che se pur nasce nell'intimità, desidera ed ha **l'esigenza di un ascolto**. Un ascoltatore non necessariamente lontano, ma anche personale, da dentro, da quell'io sconosciuto che tenta di capire e di essere capito.

Il linguaggio usato non è indifferente. Noi usiamo **vocabolari diversissimi** con gli amici, in famiglia, nel lavoro, nello studio, nella preghiera. Anche la poesia, pur rimanendo tale, conosce questi vocabolari.

Per questo io **uso il dialetto**, perché è lingua essenzialmente parlata, popolare, la più spontanea, almeno per me, anche se è **attaccata dalle ventate anglofone** della tecnologia, o dallo squallido italiano non più di Dante o del Manzoni ma divulgato dagli "italianisti della TV"... Continuo ad usare, quando posso, il dialetto, perché mi permette di esprimere senza codici i **sentimenti del cuore**.

Come nascono le mie poesie? Le occasioni sono molte, alcune usuali, ricorrenze, eventi di vita di tante persone a cui sono legato. Cerco così, per loro e per me, di esprimere alcuni semplici **messaggi di vita**. Poi ci sono le poesie del cuore, quelle che mi nascono dentro per alcune particolari emozioni, inquietudini che cercano un approdo creativo. Riflessioni traboccanti dal cuore che cercano sistemazione...

È per questo che io amo i poeti e trovo piacevole il ritrovarsi assieme, condividere le passioni e le riflessioni proprie dell'età del limite: con giovani, giovanissimi, vecchi e vecchissimi assieme a chi dalla vita **non ha avuto denari e successi** ma non ha dimenticato la speranza.

Colgo i loro versi in un silenzioso ascolto dell'anima. Per amare la bellezza, e attraverso la poesia scoprire così una nuova impronta di Dio sulla terra."

Come sempre i libri di Arturo hanno una **finalità sociale**, non sono fine a se stessi. Per questo, stimolato da amici ed ex-allievi si è proposto che il ricavato dalle offerte di chi vuol leggere il suo volume sia destinato al **"Comitato di solidarietà per il popolo Eritreo"** per contribuire al sostentamento dei piccoli bambini profughi di questa sfortunata terra. Chi lo desidera può richiederlo direttamente all'autore (Arturo Gabanizza - Istituto Salesiano San Zeno, Via Don Minzoni, 50 - 37138 VERONA) o attraverso la nostra redazione, in via Beccarie 48 a Lugagnano.

GIANLUIGI MAZZI



Come esempio ci ha donato per i nostri lettori una poesia tratta dal volume:

DOMAN O ANCO'

*L'è belo averghe un doman
da spendàr tuto...
'N doman pàr speràr
n doman pàr fàr...*

*Ma adeso che son vecio
g'ò 'na mata paura
de svearme senza essàr sicuro
qual doman pol essàrghe pàr mi.
Alora se ghe penso
no me resta che ancò...
Ancò solo pàr fàr
anco solo pàr speràr
ancò solo pàr amàr...
Essàr veci alora
la pol essàr n'età fra le piu bele
l'età dove doman
l'è cosa strana
cosa da non dir
ghe solo ancò che val...
Ancò pàr vivàr ben
ancò pàr fàr
ancò pàr speràr
ancò solo pàr amàr...*

Il Baco
da Seta

pag. 26

SETTEMBRE
2000

Comune di Sona

Uno sguardo al Bilancio 1999

Schematizzare in tre pagine la complessità dell'attività economica e finanziaria di un Comune delle dimensioni del nostro è evidentemente impossibile. Ogni singola voce, ogni operazione, ogni numero richiederebbe spiegazioni ed analisi complesse e non adatte ad essere trattate in questa sede. Scopo di questo articolo rimane quindi semplicemente quello di dare **un'immagine veritiera**, per quanto semplificata, del risultato di gestione dell'anno **1999**. E' tuttavia necessario far notare preliminarmente che proprio quest'anno ci troviamo in una fase di passaggio normativo, una **fase transitoria** che rende ancora più ardua l'analisi di un bilancio pubblico. A grandi linee è possibile comunque schematizzare il risultato di gestione attraverso due conti, il **Conto Economico (Tab.1)** e lo **Stato Patrimoniale (Tab.2)**, avvertendo che, sempre per la situazione transitoria di cui sopra, i due conti derivano da un prospetto di conciliazione.

Il CONTO ECONOMICO è redatto secondo criteri di competenza e contiene gli elementi positivi e negativi dell'ente. Per il Comune di Sona è il **primo anno** in cui esiste l'obbligo della rendicontazione sotto l'aspetto economico dell'attività svolta. Tale obbligo deriva da un tentativo di far coincidere il bilancio degli enti pubblici con quello privatistico, ma con un'impostazione diversa: infatti mentre il privato tende al raggiungimento di un risultato economico positivo, il pubblico tende al pareggio, impiegando le risorse per il soddisfacimento dei bisogni collettivi. E' in questa ottica che **deve essere letto** il risultato del conto economico dell'anno 1999 che si è chiuso con un risultato positivo di L. 1.003.150.

Tra gli elementi positivi del Conto Economico le voci più rilevanti sono: i proventi tributari, i proventi da trasferimenti e i proventi da servizi pubblici. Tra i **Proventi tributari** pari a lire 5.531.572.692 la voce più consistente sono rappresentate dall'I.C.I. (l'imposta che colpisce la proprietà di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli) pari a circa 3.800.000.000 di lire e dall'I.R.A.P. (l'imposta regionale sulle attività produttive) pari a 813.000.000 di lire. Queste due voci sono seguite a distanza dall'imposta sulla pubblicità pari c.a. 167.000.000 lire,

dall'addizionale al consumo di energia elettrica pari c.a. 357.000.000 di lire, dall'addizionale comunale all'IRPEF pari a c.a. 320.000.000 di lire e da imposte e tasse minori come l'ICIAP, la tassa occupazione suolo e aree pubbliche, la tassa rifiuti, la tassa sulle affissioni pubbliche per citarne alcune.

I Proventi da trasferimenti sono formati per la maggior parte da contributi trasferimenti correnti dallo Stato pari a c.a. 4.400.000.000 di lire e in misura minore da contributi e trasferimenti correnti dalla Regione.

Infine i Proventi da servizi pubblici pari a circa 10.840.000.000 di lire sono formati essenzialmente da **due entrate**: quella proveniente dal servizio gas per circa 6.395.000.000 di lire e quella proveniente dalle farmacie comunali pari a c.a. 2.320.000.000 di lire. La rimanente parte deriva da **servizi pubblici minori** quali diritti sugli atti rilasciati dal servizio anagrafico, diritti di segreteria proventi per il servizio di trasporto alunni, proventi dalle mense scolastiche ed altri servizi. Potrebbe interessare che in questa voce sono comprese anche le ammende e oblazioni per la **violazione alle norme di circolazione stradale** che nel 1999 sono state pari a circa 310.000.000 di lire. Gli elementi negativi del Conto Economico sono di più facile lettura; un'unica precisazione: i costi relativi alla Prestazione di servizi che rappresentano la voce più consistente pari a c.a. 6.692.000.000 di lire si riferiscono ai costi necessari per la fornitura dei servizi di cui sopra, mentre la voce interessi passivi pari a c.a. 1.072.000 di lire sono relativi ad interessi su prestiti e mutui contratti dal Comune. La tabella seguente riporta analiticamente le voci del conto economico.



il Baco
da Seta

pag.27

SETTEMBRE
2000

CONTO ECONOMICO (Tab. 1)

A) PROVENTI DELLA GESTIONE	
1. Proventi tributari	5.531.572.692
2. Proventi da trasferimenti	4.587.510.940
3. Proventi da servizi pubblici	10.840.700.683
4. Proventi da gestione patrimoniale	63.913.800
5. Proventi diversi	127.914.869
6. Proventi da concessione di edificare	155.590.599
7. Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	2.533.953.068
8. Variazioni rimanenze prodotti in corso di lavorazione	62.557.009
TOTALE PROVENTI DELLA GESTIONE (A)	lire 23.903.713.660
B) COSTI DELLA GESTIONE	
9. Personale	4.094.854.064
10. Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	5.965.636.238
11. Variazioni rimanenze mat.prim. e/o beni consumo	0
12. Prestazioni di servizi	6.692.120.382
13. Godimento beni di terzi	19.015.008
14. Trasferimenti	1.978.417.874
15. Imposte e tasse	314.830.319
16. Quote di ammortamento d'esercizio	3.714.349.528
TOTALE COSTI DI GESTIONE (B)	lire 22.779.223.413
RISULTATO DELLA GESTIONE (A - B)	lire 1.124.490.247
C) PROVENTI E ONERI DA AZIENDE SPECIALI E PARTECIPATE	
17. Utili	0
18. Interessi su capitale di dotazione	0
19. Trasferimenti ad aziende speciali e partecipate	0
D) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	
20. Interessi attivi	20.190.637
21. Interessi passivi	1.072.492.096
Su mutui e prestiti	1.072.492.096
Su obbligazioni e su anticipazioni o per altre cause	0
TOTALE (D) (20 - 21)	lire - 1.052.301.459
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	
Proventi (e. 1)	
22. Insussistenza del passivo	0
23. Sopravvenienze attive	230.993.940
24. Plusvalenze patrimoniali	26.121.312
TOTALE PROVENTI (22 + 23 + 24)	lire 257.115.252
Oneri (e. 2)	
25. Insussistenza dell'attivo	239.649.057
26. Minusvalenze patrimoniali	0
27. Accantonamento per svalutazione crediti	0
28. Oneri straordinari	88.651.833
TOTALE ONERI (25 + 26 + 27 + 28)	lire 328.300.890
TOTALE (E) (e.1 - e.2)	lire - 71.185.638
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO (A - B +/- C +/- D +/- E)	LIRE 1.003.150

L'altro conto obbligatorio è IL CONTO PATRIMONIALE che evidenzia i valori delle attività e passività patrimoniali determinando, per differenza, la consistenza del patrimonio netto che nel nostro caso risulta pari a c.a. 36.420.000.000 di lire. La tabella seguente riporta analiticamente le voci del conto del Patrimonio.

CONTO DEL PATRIMONIO (ATTIVO) Tab.2

A) IMMOBILIZZAZIONI

I) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	
1. Costi pluriennali capitalizzati	646.700.750
TOTALE	lire 646.700.750
II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	
1. Beni demaniali	6.636.811.297
2. Terreni (patrimonio indisponibile)	0
3. Terreni (patrimonio disponibile)	308.298.450
4. Fabbricati (patrimonio indisponibile)	26.664.371.268
5. Fabbricati (patrimonio disponibile)	1.238.696.182
6. Macchinari, attrezzature ed impianti	66.176.232
7. Attrezzature e sistemi informatici	204.606.575
8. Automezzi e motomezzi	222.281.400
9. Mobili e macchine per l'ufficio	343.950.758
10. Universalità di beni (patr. disp)	0
11. Universalità di beni (patr. indisponibile)	0
12. Diritti reali su beni di terzi	705.000
13. Immobilizzazioni in corso	2.904.694.158
TOTALE	lire 38.590.591.320
III) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	
1. Partecipazioni in:	
a) Imprese controllate	0
b) Imprese collegate	0
c) Altre imprese	202.471.000
2. Crediti verso:	
a) Imprese controllate, b) Imprese collegate, c) Altre imprese	0
3. Titoli	0
4. Crediti di dubbia esigibilità	0
5. Crediti per depositi cauzionali	13.561.380
TOTALE	lire 216.032.380
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	lire 39.453.324.450

B) ATTIVO CIRCOLANTE

I) RIMANENZE	
	340.599.149
TOTALE	340.599.149
II) CREDITI	
1. Verso contribuenti	792.590.451
2. Verso enti del settore pubblico allargato	3.214.095.176
3. Verso debitori diversi	6.083.488.193
4. Crediti per I.V.A.	79.372.000
5. Per depositi	2.915.394.087
TOTALE	lire 13.084.939.907
III) DISPONIBILITA' LIQUIDE	
1. Fondo di cassa	0
2. Depositi bancari	4.325.563.827
TOTALE	lire 4.325.563.827
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	lire 17.751.102.883

C) RATEI E RISCONTI

I) RATEI ATTIVI	
	0
II) RISCONTI ATTIVI	
	37.115.859
TOTALE RATEI E RISCONTI	lire 37.115.859
TOTALE DELL'ATTIVO (A + B + C)	LIRE 57.241.543.192

CONTI D'ORDINE

D) OPERE DA REALIZZARE	10.462.361.296
E) BENI CONFERITI IN AZIENDE SPECIALI	0

F) BENI DI TERZI	0
TOTALE CONTI D'ORDINE	lire 10.462.361.296

CONTO DEL PATRIMONIO (PASSIVO)

A) PATRIMONIO NETTO	
I) NETTO PATRIMONIALE	34.822.570.190
II) NETTO DA BENI DEMANIALI	1.600.247.877
TOTALE PATRIMONIO NETTO	lire 36.422.818.067

B) CONFERIMENTI	
I) CONFERIMENTI DA TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	494.481.035
II) CONFERIMENTI DA CONCESSIONI DI EDIFICARE	433.401.156
TOTALE CONFERIMENTI	lire 927.882.191

C) DEBITI	
I) DEBITI DI FINANZIAMENTO	13.701.295.806
II) DEBITI DI FUNZIONAMENTO	5.945.313.954
III) DEBITI PER I.V.A.	

IV) DEBITI PER ANTICIPAZIONE DI CASSA	
V) DEBITI PER SOMME ANTICIPATE DA TERZI	198.083.174
VI) DEBITI VERSO IMPRESE	0
VII) ALTRI DEBITI	46.150.000

TOTALE DEBITI	lire 19.890.842.934
---------------	---------------------

D) RATEI E RISCOINTI	
I) RATEI PASSIVI - II) RATEI ATTIVI	0

TOTALE RATEI E RISCOINTI	0
--------------------------	---

TOTALE DEL PASSIVO (A + B + C + D)	LIRE 57.241.543.192
------------------------------------	---------------------

CONTI D'ORDINE	
E) IMPEGNI OPERE DA REALIZZARE	10.462.361.296
F) BENI CONFERITI IN AZIENDE SPECIALI	0
G) BENI DI TERZI	0
TOTALE CONTI D'ORDINE	lire 10.462.361.296

Interessante è far notare che tra le immobilizzazioni finanziarie in altre imprese sono comprese la partecipazione nella S.p.A. Aeroporto Valerio Catullo e nel Consorzio per la gestione del mercato ortofrutticolo S.r.l.

Come già detto in apertura, non era possibile su queste pagine nemmeno accennare a tutti i meccanismi finanziari che sottendono ad un simile bilancio, si è voluto quindi solo fornire un quadro generale, in modo che ogni cittadino possa farsi un'idea se non altro delle "dimensioni" di un'attività che lo riguarda così da vicino. Per i più interessati o per chi volesse approfondire l'argomento, i vari testi integrali preparati dall'Amministrazione Comunale sono **disponibili in copia** presso la sede del Baco da Seta in via Beccarie 48 a Lugagnano.

PAON STEFANIA

La Gazzetta Comunale

Continua la pubblicazione per estratto di tutte le delibere di Giunta e di Consiglio del Comune di Sona pubblicate nel bimestre. Ci auguriamo con questo di rendere un servizio alla cittadinanza facendo conoscere provvedimenti che altrimenti potrebbero restare misconosciuti. In questo numero copriamo il periodo che va dal **12 luglio al 2 agosto 2000**. I testi pubblicati non hanno carattere di ufficialità. Ci scusiamo per eventuali mancanze dovute ai tempi di pubblicazione.

Atto Giunta del 29/06/2000 numero 151: Approvazione verbali concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di un posto di funzionario - Cat. D3 - Settore amministrativo.

Atto Giunta del 29/06/2000 numero 152: Provvedimenti inerenti turn-over di personale

Atto Giunta del 29/06/2000 numero 153: Servizio notificazione atti - Rimborso spese dai richiedenti il servizio.

Atto Giunta del 29/06/2000 numero 154: Contributo straordinario per maggiori spese sostenute dal comitato di quartiere Stadio negli anni 1997/98/99 ed integrazione contributo gruppo AGESCI.



D E L I B E R A N D O

il Baco
da Seta

pag. 29

SETTEMBRE
2000

IL BACO DA SETA

Appuntamento di Cultura e Società di Lugagnano

Via Beccarie 48, Lugagnano (VR) - Telefono: 0339 6970219
e-mail: ilbacodaseta@freepass.it

Direttori: Mazzi Gianluigi, Bianco Giovanni, Salvetti Mario

Costituito a norma dell'art. 18 della Costituzione e dell'art. 36 del Codice Civile

STAMPATO IN PROPRIO



Atto Giunta del 29/06/2000 numero 155:

Approvazione del verbale della commissione assistenza del 16.03.2000.

Atto Giunta del 29/06/2000 numero 156:

Approvazione "Junior Tour 2000". Variazione P.E.G. 2000 cap. 7370.

Atto Giunta del 29/06/2000 numero 157:

Direttive in ordine ai provvedimenti da adottarsi relativamente alla concessione edilizia n. 49/2000

Atto Giunta del 29/06/2000 numero 158:

Lavori di manutenzione straordinaria per l'istituzione di n. 2 sezioni di scuola materna statale in frazione Lugagnano. Atto di indirizzo per l'approvazione del preventivo di spesa.

Atto Giunta del 12/07/2000 numero 159:

Proroga contratto servizio fornitura pasti scuole elementari e medie - Ditta Gama S.P.A. di San Giovanni Lupatoto - Periodo 14.09.00 - 23.12.00.

Atto Giunta del 12/07/2000 numero 160:

Adeguamento tariffe del gas metano distribuito a mezzo rete urbana - variazione del 1° luglio 2000.

Atto Giunta del 12/07/2000 numero 161:

Approvazione collaudo del piano di lottizzazione denominato "Volani" sito in località Valle di Sona e svincolo cauzione per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria.

Atto Giunta del 12/07/2000 numero 162:

Approvazione del verbale della commissione assistenza del 25.05.00.

Atto Giunta del 12/07/2000 numero 163:

Approvazione verbale commissione assistenza del 22.06.2000.

Atto Giunta del 12/07/2000 numero 164:

Conferma ammontare contributo assegnato a comitato del parco San Quirico per lavori di straordinaria manutenzione effettuati presso parco di San Quirico a Sona.

Atto Giunta del 12/07/2000 numero 165:

Affidamento incarico professionale al Dott. Michele Sommaruga di Verona per consulenza geologica in merito alle aree interessate dalla discarica della ditta Rotamfer.

Atto Giunta del 12/07/2000 numero 166:

Conferimento mandato al consorzio di bacino VR2 per la stipula di convenzioni con i consorzi della Filiera Conai per il riciclaggio di rifiuti.

Atto Giunta del 21/07/2000 numero 167:

Lavori di ampliamento cimitero Lugagnano - 1° stralcio. Affidamento incarico professionale per direzione e contabilità lavori all'ing. Giuseppe Casagrande dello studio MPS di Verona.

Atto Giunta del 21/07/2000 numero 168:

Approvazione progetto esecutivo per la realizzazione del nuovo impianto sportivo in Sona capoluogo.

Atto Giunta del 21/07/2000 numero 169:

Manutenzione straordinaria gasdotto - 2° stralcio - adeguamento normativo cabina decompressione MP, Loc. La Merla - riapprovazione progetto definitivo - esecutivo.

Atto Giunta del 21/07/2000 numero 170:

Convenzione con la cooperativa sociale Beta ARL ed approvazione nuovo capitolato d'oneri per l'espletamento del servizio di manutenzione dei parchi, giardini ed aiuole comunali.

Atto Giunta del 21/07/2000 numero 171:

Approvazione iniziative festa d'autunno 2000. Approvazione bando di concorso di pittura.

Atto Giunta del 21/07/2000 numero 174:

Vertenza INA-ASSITALIA/Telecom - Sinistro del 29.10.1996 - autorizzazione all'Avv. Sergio Mancini del foro di Verona per costituzione nel giudizio avanti il Tribunale di Verona.

Atto Giunta del 03/08/2000 numero 176:

Quota a carico delle famiglie per servizio refezione scolastica A.S. 2000/2001 - provvedimenti.

Atto Giunta del 03/08/2000 numero 177:

Approvazione convenzione con Ministero Finanze per l'utenza del servizio telematico relativo all'accesso negli archivi informatici del Catasto Terreni, C.E.U. e Catasto Geometrico, per consultazione atti.

Atto Giunta del 03/08/2000 numero 178:

Verifica schedario elettorale - luglio 2000.

Il Baco da Seta

pag. 30

SETTEMBRE
2000

Atto Giunta del 03/08/2000 numero 179:

Approvazione collaudo del piano di lottizzazione denominato "Castioni Renza" sito in San Giorgio in Salici e svincolo cauzione per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria.

Atto Giunta del 03/08/2000 numero 180:

Approvazione della gratuità del servizio di telesoccorso e telecontrollo.

Atto Giunta del 03/08/2000 numero 182:

Variazione al piano di fabbisogno triennale di personale e provvedimenti inerenti la dotazione organica periodo 2000-2002.

Atto Giunta del 03/08/2000 numero 183:

Approvazione schemi di convenzione con gli istituti comprensivi statali di Sona e Lugagnano per l'attuazione del disposto del D.lgs. 19 settembre 1994 n. 626

Atto Giunta del 03/08/2000 numero 184:

Direttive per l'effettuazione di spese di rappresentanza di carattere urgente. Variazione al P.E.G. anno 2000.

Atto Consiglio del 12/07/2000:

Rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 1999: A) gestione residui attivi e passivi; B) esame ed approvazione del conto di bilancio, economico e del patrimonio; C) aggiornamento stanziamenti dei residui attivi e passivi.

Atto Consiglio del 12/07/2000:

Ratifica delibera G.C. n. 139 del 14.06.2000 attinente a variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario in corso.

Atto Consiglio del 12/07/2000:

Determinazione valori venali in comune commercio delle aree fabbricabili al fine della limitazione del potere accertativo del Comune.

Atto Consiglio del 12/07/2000:

Adozione piano di lottizzazione residenziale denominato "Mangano" sito nel capoluogo di Sona.

Atto Consiglio del 12/07/2000:

Criteri generali per l'adeguamento dell'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Atto Giunta del 21/07/2000 numero 172:

Vertenza Comune di Sona/Asco - Sentenza T.A.R. Veneto n. 1081/2000 - Maggior onere per spese legali Avv. Zambello di Venezia - Prelievo dal fondo di riserva.

Atto Giunta del 21/07/2000 numero 173:

Incarico all'Avv. Graziano Dusi di Verona di costituzione avanti il TAR Veneto nel giudizio promosso dall'Impresa Costruzione Spinaroli S.n.c.

Atto Giunta del 21/07/2000 numero 175:

Servizio assistenza trasporto bambini scuole

materne a.s. 2000-2001 - Approvazione disciplinare.

Atto Consiglio del 02/08/2000:

Variazione n. 5 al bilancio di previsione 2000, per acquisto arredo nuova scuola materna statale di Lugagnano - Variazione n. 3 al Piano triennale degli investimenti anni 2000 - 2001 - 2002.

Atto Consiglio del 02/08/2000:

Approvazione processo verbale di bonario accordo per l'acquisizione dell'area interessata dai lavori di ampliamento del cimitero di Lugagnano.

Atto Consiglio del 02/08/2000:

Adozione piano di lottizzazione residenziale denominato "Mangano" sito nel capoluogo di Sona: Rettifica dello schema di convenzione e di un elaborato grafico.

Atto Consiglio del 02/08/2000:

Atto di indirizzo riguardante l'attivazione del Centro Polivalente Assistenziale di Lugagnano.

Atto Consiglio del 02/08/2000:

Trasferimento in proprietà al Comune di Sona di alloggi popolari costruiti ai sensi della legge n. 1676/60. Art. 2 legge 27.12.1997 n. 449.

L'albero ammalato

Dall'articolo di Enrico Santi su L'Arena del 17 agosto 2000.

“SOS per l'Ippocastano centenario. L'imponente albero, muto e ormai quasi solitario di un secolo di vita lugagnanese, che svetta all'inizio di via Stazione, dietro l'edificio della Banca Popolare di Verona, pare purtroppo affetto da una grave malattia che ne ha ingiallito anzitempo le foglie (...). Al di là dell'aspetto puramente decorativo, l'albero malato possiede un forte valore affettivo soprattutto per gli anziani e la sua morte chiuderebbe inesorabilmente un'epoca. Sotto l'ombra dell'Ippocastano, che si trovava

proprio di fronte al cortile delle elementari, hanno infatti giocato generazioni di lugagnanesi”.



il Baco
da Seta

pag. 31

SETTEMBRE
2000

Il Comune come Ente Territoriale

Il Consiglio: composizione e funzioni

Oggi è difficile crederlo, ma cento anni fa il termine **burocrazia** aveva una connotazione positiva. Definiva un metodo di organizzazione razionale ed efficiente, in contrapposizione all'esercizio arbitrario del potere da parte dei regimi autoritari. Le burocrazie hanno introdotto nel settore amministrativo la stessa logica che la catena di montaggio ha introdotto in fabbrica, con la loro autorità gerarchica e la loro specializzazione funzionale hanno reso possibile uno svolgimento efficace di compiti ardui e di vasta portata. Max Weber, il grande sociologo tedesco, le descrisse con parole che nessun italiano si sognerebbe mai di utilizzare oggi: "la ragione decisiva per l'avanzata dell'organizzazione burocratica è sempre stata la sua superiorità puramente tecnica su qualsiasi altra forma di organizzazione (...). Precisione, rapidità, mancanza di ambiguità, riduzione del contrasto e dei costi dei materiali e del personale sono ottimizzati nell'amministrazione prettamente burocratica".

La **caotica situazione italiana** attuale nasce, tra le altre cose, dal fatto che il legislatore di inizio secolo intraprese uno sforzo titanico per controllare quello che accadeva dentro l'amministrazione e per impedire a politici e burocrati di fare qualsiasi cosa che potesse mettere in pericolo gli interessi della popolazione o il denaro pubblico. Questo atteggiamento, astrattamente razionale, creò invece una serie di problemi che permangono tuttora. Ad esempio per rendere difficile il furto di denaro pubblico ne è stata resa praticamente impossibile la gestione. Con il tentativo di controllare praticamente qualsiasi cosa, si è diventati talmente ossessionati dal dettare come le cose dovrebbero essere fatte al punto da ignorare la cosa fondamentale: l'esito, i risultati. Negli ultimi anni le leggi cosiddette Bassanini e norme successive sembrano invece aver dato vita ad un circolo virtuoso che pare poter riformare questo elefante che è ormai diventata la pubblica amministrazione. Ma la strada è ancora lunga e di difficile percorrenza.

Uno degli aspetti sui quali fortemente hanno inciso queste riforme riguarda **i compiti e le funzioni di uno dei tre organi politici del Comune: il Consiglio comunale.**

Il sistema elettorale vigente nei Comuni come il nostro, con popolazione non superiore ai 15.000 abitanti, è quello maggioritario secco ad un unico turno nel quale l'elezione dei consiglieri comunali avviene contestualmente a quella del Sindaco. L'art. 5 della legge 81/1993 stabilisce che ciascuna candidatura alla carica di Sindaco è collegata ad una lista di candidati alla carica di consigliere comunale. Il sistema maggioritario puro implica in pratica che non si possa avere un voto disgiunto tra Sindaco e lista collegata. La lista collegata al Sindaco eletto conquista i due terzi dei seggi del Consiglio, indipendentemente dalla percentuale dei voti avuti, mentre i restanti seggi vengono ripartiti proporzionalmente fra le altre liste. I consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione e il loro numero è direttamente collegato all'entità della popolazione del Comune risultante dall'ultimo censimento. Ecco i nominativi dei **15 consiglieri** del nostro Comune con a fianco indicati i partiti o movimenti di appartenenza:

- | | | |
|-----|---------------------|------------------------------|
| 1. | FLAVIO BONOMETTI | lista civica "Il Maestrale" |
| 2. | FRANCESCO GASPARATO | lista civica "Il Maestrale" |
| 3. | EMANUELA SCHIERA | lista civica "Il Maestrale" |
| 4. | MARIO BONINSEGNA | lista civica "Il Maestrale" |
| 5. | ROSANNA BONI | lista civica "Il Maestrale" |
| 6. | LIVIA BENAMATI | lista civica "Il Maestrale" |
| 7. | GIULIO BENEDETTI | lista civica "Il Maestrale" |
| 8. | ERNESTO TOFFALI | lista civica "Il Maestrale" |
| 9. | ANTONIO MORETTI | Forza Italia - C.C.D. - A.N. |
| 10. | MARIAROSARIA MORONE | Forza Italia - C.C.D. - A.N. |
| 11. | ALESSANDRO RIGO | Gruppo misto |
| 12. | RENATO SALVETTI | lista civica "L'Orizzonte" |
| 13. | GIOVANNI FORLIN | lista civica "L'Orizzonte" |
| 14. | ONORINA CINQUETTI | lista civica "L'Orizzonte" |
| 15. | ANTONIO TROIANI | Lega Nord |

Il Consiglio resta in carica **cinque anni** secondo la nuova formulazione del comma 1 dell'art. 2 della legge 81/93 introdotta dalla legge 120/99. Il Consiglio, così come definito dall'art. 32 della legge 142/90 è **l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo**. A tal fine la legge enuncia direttamente una serie di competenze rispetto alle quali il potere deliberativo del consiglio è esclusivo nel senso che in capo alla Giunta non

può ravvisarsi competenza surrogatoria. Rientrano in questa categoria gli Statuti dell'ente, i regolamenti, il riordinamento degli uffici, i programmi ed i piani finanziari, le convenzioni tra Comuni, l'assunzione diretta di pubblici servizi, l'istituzione e l'ordinamento dei tributi, la contrazione di mutui, le spese che impegnino i bilanci per gli anni successivi, acquisti ed alienazioni di immobili ed altro ancora. Esiste però un'importante eccezione a questa regola: nei casi di improrogabile necessità e di urgenza, le deliberazioni di variazione del bilancio (art. 32 u.c. legge 142/90) possono essere adottate dalla Giunta. Tali deliberazioni devono però essere sottoposte a ratifica del Consiglio entro e non oltre **i sessanta giorni successivi** all'avenuta deliberazione, pena la decadenza.

Atto tipico del Consiglio è la **deliberazione** (ne sono esempio quelle riportate nelle pagine precedenti de "La Gazzetta Comunale"). Le deliberazioni costituiscono una particolare categoria di atti amministrativi caratterizzati dal fatto di essere adottati da organi collegiali attraverso un sub-procedimento che si articola nei seguenti momenti: 1) convocazione dell'organo collegiale; 2) seduta; 3) discussione; 4) votazione; 5) verbalizzazione; 6) pubblicazione. La disciplina della materia è affidata a norme frammentarie e ampio spazio è perciò riservato alle previsioni regolamentari e statutarie.

A norma dell'art. 1 della legge 81/93 il Consiglio Comunale, nei Comuni come il nostro, è presieduto dal **Sindaco**, che convoca la prima seduta nel termine di 10 giorni dalla proclamazione. Le sedute del Consiglio si tengono nella sala consiliare che si trova nell'edificio del Comune di Sona, sono aperte al pubblico e della data e dell'ora in cui si svolgono si trova notizia in appositi avvisi affissi anche per le vie di Lugagnano. Nonostante l'importanza dei temi trattati va rilevato che sempre, o quasi sempre, l'affluenza di pubblico è praticamente inesistente.

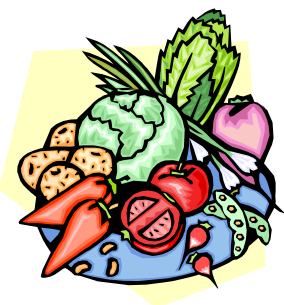
Per la validità della seduta si richiede un quorum strutturale pari alla **metà del numero dei consiglieri** (art. 127 R.D. 148/1915) accertato sulla base di appello nominale in prima seduta e a quattro consiglieri in seduta di seconda convocazione (la seduta di seconda convocazione ha luogo nella sussistenza di tre requisiti: regolare convocazione della prima seduta, seduta deserta, identico ordine del giorno). In taluni casi per la validità della deliberazione si richiede uno speciale numero legale, esempio ne è l'approvazione dello statuto. Il Sindaco dichiara aperta la discussione dopo aver espletato le formalità preliminari. Conclusasi la discussione si procede alla votazione che può aver luogo con sistemi diversi, quindi si procede al computo dei voti e alla proclamazione del risultato. Nell'ipotesi di votazione infruttuosa per parità di voti l'orientamento giurisprudenziale (sentenza Consiglio di Stato 30/12/82, n. 916) è nel senso che non essendoci stata né approvazione né reiezione la votazione è inefficace e quindi la proposta di deliberazione può essere sottoposta ad una seconda votazione nel corso della medesima seduta.

A conclusione dell'iter procedimentale l'art. 47 della legge 142/90 prescrive la pubblicazione mediante **affissione all'albo pretorio di copia integrale** di esse per 15 giorni.

Nel prossimo numero prenderemo in esame la Giunta Comunale e il Sindaco.

MARIO SALVETTI

Bibliografia minima: DIRIGERE E GOVERNARE. UNA PROPOSTA PER REINVENTARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE di Osborne e Gaebler, Ediz. Garzanti, 1992; ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO di Aldo Bozzi, Ediz. Giuffrè, 1985; DIRITTO COSTITUZIONALE di Livio Paladin, Ediz. CEDAM 1991; IL COMUNE: ORDINAMENTO, CONTABILITÀ E SERVIZI, Edizioni Giuridiche Simone, 1999.



Azienda Ortofrutticola

Adamoli Giorgio

Frutta e verdura
di produzione propria

Via Messedaglia 35, Lugagnano (Verona) - Tel. 045 514510 - Cell. 0368 3057392

Punto vendita

Via Belvedere (strada Caselle - San Massimo)

**il Baco
da Seta**

pag. 33

**SETTEMBRE
2000**

Lettere al giornale, o se preferite ilbacodasetta@freepass.it

Il Comitato di Redazione garantisce la pubblicazione degli elaborati che vengano inviati al periodico e che appaiano rivestire un qualche interesse per i lettori, fatta sempre salva la possibilità di escludere i testi in contrasto con il nostro Statuto. Il Comitato di Redazione non è da considerarsi responsabile a nessun titolo del contenuto ideologico degli elaborati pubblicati nella rubrica della posta.

UNA SIMPATICA LETTERA

Lugagnano, 18 luglio 2000

Spett. Redazione del "Il baco da Seta", chi vi scrive è un contadino di Lugagnano, relativamente giovane, che ha molto apprezzato gli scarabocchi che avete impresso sui quattro fogli cambrettati della vostra rivista. Nel secondo numero del bimestrale da voi redatto, ho visto le lettere scritte da Sindaco e Vicesindaco del Comune di Sona e quindi, appurato che le lettere vanno spedite in ordine decrescente per importanza, ho pensato con molta modestia di scrivervi per terzo.

In verità avrei preferito mandarvi una e-mail ma l'idea non è andata in porto in quanto mia nonna mi ha fatto notare che per spedire questi tipi di messaggi è indispensabile essere dotati di computer, modem ed abbonamento ad internet, cosa della quale ero totalmente all'oscuro.

Tornando al vostro giornale, in particolar modo interessante mi è sembrato l'angolo cultural-agreste-popolare dove vengono scovati, sezionati e svelati vari

detti popolari ormai persi nel tempo. Ed ecco che qui cresce e si alimenta la mia curiosità tanto da chiedere al vs. illustrissima redazione di rispondere a due quesiti che mi accompagnano dall'infanzia - infanzia contadina - e che da allora non mi fanno dormire la notte.

1 - Perché il contadino veniva e viene tuttora chiamato "bacan"?

2 - Perché ancora oggi quando svelo a qualcuno la mia professione subito mi sento rispondere "...oi (fioi) de roie de bacani, piansi el morto par incular el vivo"?

Certo delle vostre enormi capacità investigative, aspetto risposte.

Con stima.

P.S. Ho saputo che uno dei direttori del giornale, e cioè Mario Salvetti, è il figlio del compianto Vittorio, patron del Festivalbar. Potrei avere due biglietti omaggio per la finale all'Arena di Verona?

Era troppo simpatica la lettera per non pubblicarla pur se anonima. Il vocabolo richiesto nel primo quesito, trae origine dal termine arabo baqqal, e cioè colui che vendeva erba, vegetali (letteralmente erbivendolo).

In merito al secondo quesito ci permetta di rispondere in modo politico... "Non ascolti ciò che le dicono, sono tutte dicerie".

LA REDAZIONE

COMPLIMENTI PER IL VOSTRO GIORNALE!

Lugagnano, 17 luglio 2000

Mi è stato fornito in questi giorni il vostro notiziario locale: complimenti per l'iniziativa e per la ricchezza di contenuti!

Sentivo proprio la mancanza di uno strumento informativo a livello locale di un certo livello e sono convinto che la vostra sfida, così come riportata nell'editoriale del n.1, possa e debba essere raccolta, abbia un futuro.

Ho gradito le premesse, la forma, la semplicità e la chiarezza dei contenuti.

Ho apprezzato molto anche l'intento pronunciato di creare, attraverso questo strumento, un legame in una comunità insofferente ai legami e costituita sempre più da soggetti di provenienza estranea alle origini locali, come chi vi scrive.

Mi auguro con voi che quanti desiderano partecipare attivamente al dibattito civile, allo scambio di idee, opinioni, in una società tendenzialmente sempre più individualista possano trovare nel vostro foglio uno strumento di comunicazione sulla realtà locale.

Vi auguro buon lavoro e attendo con curiosità il prossimo numero.

Cordialmente

De Nard Dott. Ing. Roberto



Il vecchio acquedotto di via Kennedy, oggi in disuso.

Il Baco da Seta

pag. 34

**SETTEMBRE
2000**

Un bacan... de Lugagnan

Discorsi da bar

IL DIRIGENTE DELLA LOCALE SQUADRA DI CALCIO

Fra i personaggi di spicco della fauna del bar non possiamo dimenticare il Dirigente della squadra locale di calcio. Specie autoctona del bar, il Dirigente della squadra locale di calcio si può considerare un tutt'uno con i muri e gli arredi del locale, una presenza costante e assolutamente necessaria al funzionamento dell'ecosistema. E' forse **l'unica specie** in grado di riprodursi in cattività, senza particolari aiuti, al punto che possiamo tranquillamente dare per certa la sua permanenza nei secoli, anzi, la tendenza è quella di proliferare fin troppo, al punto che saremo probabilmente un giorno destinati ad abbattele alcuni individui.

Il Dirigente della squadra locale di calcio è innanzi tutto un **esperto di calcio**, e raggiunge lo splendore massimo quando può contare su un passato, e ahimè in qualche caso persino su un presente da calciatore (in qualche categoria amatoriale o nei tornei parrocchiali estivi).

Dirigenti si nasce, basta ereditare una qualche attività commerciale o la classica fabbrichetta che fa da sponsor (il caso dei pandori credo sia noto ai più), oppure lo si può diventare. Nel secondo caso le possibilità sono due: o si crea una piccola attività commerciale e quindi un piccolo impero economico da dilapidare in sponsorizzazioni altrimenti, più raramente, per meriti sul campo. Ma se il titolo di Dirigente lo si può acquisire in fretta e senza particolari difficoltà per essere accreditati come esperti di calcio bisogna invece sudare veramente duro, ed il bar è il terreno più difficile per dimostrarsi all'altezza.

Il valore sociale dell'esperto di calcio nei caldi pomeriggi afosi di mezza estate, come nelle umide giornate di nebbia invernale è indiscutibile. Persino il nostro maestro, il vate Stefano Benni, ne volle fotografare i modi che così descriveva: "... guarda sempre con **un occhio chiuso per il fumo** e con uno spiraglio dell'altro, rosso come brace e leggermente lagrimoso, la testa piegata da una parte. Il busto è leggermente piegato in

avanti ad abbracciare l'ascoltatore; la mano sinistra mima; con la destra, munita di sigaretta, il tecnico vi dà continuamente delle piccole spinte, o dei colpetti sullo sterno, e vi tiene fermi contro il muro mentre parla ...". Mai tale fotografia fu cotanto veritiera, e se libri sono già stati scritti, non credo basteranno le parole che qui spenderemo per celebrare sufficientemente le gesta del Dirigente. Tutto ciò che si può pensare o dire di lui è comunque **riduttivo**.

Il Dirigente della squadra locale di calcio infatti non è solo un tecnico esperto di gioco, di mercato, di tattica, di medicina dello sport, di psicologia dell'età evolutiva specializzato in turbe nel periodo pubertà - età matura, competenze che gli fruttano la capacità di discernere se nel DNA di un bambino di otto anni ci può essere l'istinto del goal, o lo scatto felino del portiere. Il Dirigente è anche e soprattutto un grande **comunicatore**, un uomo dalla relazione facile, un incantatore di folle. In questo è tremendamente



avvantaggiato dal suo charme. Nel vederlo appostato in fondo al bancone del bar o seduto al tavolino d'angolo, faccia all'ingresso, **in tuta sociale con polo Lacoste**, chino sulla "bibbia rosa" in arte Gazzetta dispiegata di fronte a lui, si percepisce subito che lui sa qualche cosa che tu non sai, o almeno che lui la conosceva e l'aveva valutata già prima che tu ne avessi notizia. Lui è li pronto a riferirtela. In realtà anche chi di calcio non ne capisce niente, e della squadra locale militante in qualche campionato che definire minore sarebbe comunque un complimento, non gli importa nulla, viene irretito dallo charme del

il Baco da Seta

pag. 35

SETTEMBRE
2000

Due dei Bar storici di Lugagnano. Il Bar da la Palpeta (nella pagina precedente), a Manalcqua, considerata la più vecchia osteria del paese e il Bar da Nat, ricordato ancora con il nome Bar da Baionetta.

Dirigente. Nel momento in cui ti avvicini, anche solo distrattamente **al tavolino** entrando nel suo territorio, ti lancia con aria soddisfatta il messaggio trionfale: "...abbiamo comperato Berutti!". Pausa di sospensione celebrativa. Ghigno argutamente beffardo. Sorriso appena abbozzato con mozzicone di sigaretta che dal lato est della bocca passa a quello ovest con il solo movimento della lingua. Chi cavolo è Berutti, ti stai chiedendo, e prima che tu possa riaverti dalla sorpresa, lui con un gesto fulmineo coordinato fra braccio e piede discosta la sedia da sotto il tavolo e ti fa cenno di accomodarti. Mentre la domanda di rito si compie (**... 'sa beito?**) e tu come incantato ti accomodi al tavolo di uno sconosciuto a parlare di cose di cui non ti interessa minimamente, nella tua testa risuona quel nome: Berutti, Berutti ... è possibile che non conosca



Berutti? Ma il dirigente incalza: "...giocando con il tre - quattro - tre non potevamo rimanere senza un'incontrista, uno che recupera palla e riparte, uno che interrompe il gioco degli avversari però è anche capace di costruire. Insomma un **portatore d'acqua**. E dopo è uno che i suoi cinque goal a stagione li fa sempre ..." Il fiume di parole ti travolge e fra assist, mezzepunte, tornanti, trequartisti e via discorrendo, nella tua mente non si dipana il mistero. Berutti? Berutti ??? Dal nome si direbbe oriundo! C'era una famiglia che abitava là dopo la guerra, ma dovrebbero essere Brutti non Berutti. Il tuo timido tentativo di chiedere con

l'umiltà degli intelligenti chi è Berutti, ti si ferma in bocca quando il dirigente della squadra di calcio ti abbandona di scatto, lasciando il tavolino sguarnito ed i bicchieri ancora pieni per correre ad accogliere all'**ingresso l'allenatore** della squadra locale di calcio, che nella sua visita quotidiana pre allenamento, passa al bar a raccogliere le indispensabili indicazioni per la composizione della **formazione domenicale**. E' una festa. Il Dirigente lo accoglie abbracciandolo alzando il tono di voce per estendere a tutti la notizia dell'arrivo del benemerito allenatore, da lui **individuato, scoperto, scelto**, e guidato domenica dopo domenica. Si perché il Dirigente della squadra locale di calcio, è uno che sa stare al suo posto, uno che sa quale è il suo compito nella società, e lascia che ognuno si occupi di ciò che gli spetta, senza intrusioni. È per questo che segue tutti gli allenamenti della squadra intervenendo spesso sulle indicazioni del tecnico preparatore (del resto non si può dimenticare che pure lui è un tecnico!!!) e disseminando zizzania fra i giocatori ai quali promette ruoli e trattamenti di favore. Ed è sempre lui che si occupa degli approvvigionamenti idrici (perché lavora in ferrovia e porta fuori "agratis" come dice lui, i **sali minerali** in dotazione ai disidratati ferroviari), come pure di quelli tecnici di abbigliamento ed accessori, e chiaramente tiene i contatti con gli sponsor (se non è lui) e poi telefona due volte il venerdì e cinque volte il sabato a casa dell'allenatore per fargli presente alcuni aspetti che lui ha notato, di cui certamente anche l'allenatore era a conoscenza, ma che è bene dirseli perché due teste sono meglio di una! E mentre agitandosi vivacemente, lo vedi dirigersi verso l'uscita trascinando con se l'allenatore tenuto sottobraccio, **per spostarsi nel bar di fronte**, tu rimani impalato con il conto di tre gingerini con il bianco, cinque caffè normali **due Hag e una Sambuca** da pagare, ma soprattutto una domanda ti risuona nella testa senza trovare soluzione: ...chi è Berutti?

LA SIETTA

Il Baco da Seta

pag. **36**
SETTEMBRE
2000

Il prossimo numero de
IL BACO DA SETA
lo troverete, sempre gratis,
il 26 novembre dell'anno 2000.

Imeneo
Mario & Stefania,
16 Settembre 2000

La redazione del Baco o, meglio, gli altri due componenti, desiderano augurare al terzo "compare" di redazione, Mario Salvetti, un felice matrimonio con la Dottoressa Stefania Paon (anche lei collaboratrice del giornale).

"Che il Baco da Seta possa avere un futuro come agenzia matrimoniale?"

Tanti auguri!